CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **100.** SITZUNG

25.11.1982

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge-voto n. 10:
"Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige residenti all'estero, in occasione di elezioni regionali e comunali" (presentato dai conss. reg. Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner)

pag. 2

Mozione n. 28, presentata dai consiglieri regionali Lunger, Erschbaumer e Stecher, circa un'iniziativa per l'aggiornamento dei presidenti dei seggi elettorali

pag. 38

Disegno di legge n. 80:
"Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1983

pag. 95

INHALTSANGABE

Begehrensgesetzentwurf Nr. 10:
"Bestimmungen über die Stimmabgabe der im Ausland ansässigen Bürger der Region mit Sonderstatut Trentino-Südtirol bei den Regional- und Gemeindewahlen" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner)

Seite 2

Beschlußantrag Nr. 28, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lunger, Erschbaumer und Stecher, betreffend die Initiative zu einer Schulungstagung für Präsidenten der Wahlsitze

Seite 38

Gesetzentwurf Nr. 80:
"Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1983"

Seite 95

Presidenza del Presidente Achmüller.

Ore 10.

PRESIDENTE: Namensaufruf. Appello nominale

MARZARI (segretario - P.C.I.): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta del 18.11.1982.

MARZARI (segretario - P.C.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale s'intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i signori consiglieri: Fedel, Matuella, Betta Claudio, Pasqualin, Benedikter, Avancini, Betta Mauro, Malossini, Mengoni.

Mitteilungen:

Am 20. November 1982 hat der Regierungskommissär folgenge Regionalgesetze - mit dem Sichtvermerk versehen - wieder zurückerstattet:

- Nr. 76: "Erhöhung der im Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14, und in den nachfolgenden Änderungen vorgesehenen

Regionalabgaben auf die nicht staatlichen Konzessionen und weitere Änderungen zu diesem Gesetz";

- Nr. 77: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. August 1976, Nr. 10,und zu den nachfolgenden Änderungen";
- Nr. 78: "Erhöhung des Anteils der Region am Vermögen der Autonomen Körperschaft Bozner Messe".

Comunicazioni:

In data 20 novembre 1982 il Commissario del Governo ha restituito, munite del proprio visto, le seguenti leggi regionali:

- n. 76: "Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni, ed ulteriori modifiche alla legge medesima";
- n. 77: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, e successive modificazioni";
- n. 78: "Aumento della quota di partecipazione della Regione al patrimonio dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano".

Tagesordnungspunkt 7: Begehrensgesetzentwurf Nr. 10: "Bestimmungen über die Stimmabgabe der im Ausland ansässigen Bürger der Region mit Sonderstatut Trentino-Südtirol bei den Regional- und Gemeindewahlen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner.

Punto 7) dell'ordine del giorno: <u>disegno di legge-voto n. 10: "Norme per la votazione dei cittadini della Regione a Statuto speciale Trentino-Alto Adige, residenti all'estero, in occasione di elezioni</u>

regionali e comunali" (presentato dai conss. reg. Pancheri, Müller, a Beccara, Molignoni, Messner)

Wir haben diesen Begehrensgesetzentwurf während der Generaldebatte ausgesetzt. Gesprochen haben bereits Boato, Mitolo und Micheli.

Avevamo sospeso la discussione generale di questo disegno di legge-voto. Sono già intervenuti i consiglieri Boato, Mitolo, Micheli.

Wer meldet sich zu Wort? Das Wort hat Assessor a Beccara.

Chi desidera la parola? Assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): La seduta era stata sospesa anche perché si doveva esplorare la possibilità di eventuali modifiche del testo del disegno di legge-voto, però, da colloqui avuti dal sottoscritto con qualche Capogruppo, particolarmente con i Capigruppo intervenuti nella seduta del Consiglio allorquando si è trattato di questo argomento, non si è riusciti a trovare un accordo, e pertanto l'intenzione della Giunta è di sottoporre il testo del disegno di legge-voto così come è stato presentato in aula, con un emendamento di carattere tecnico, cioè aggiungere alla parola "residenti" le parole "aventi diritto al voto". Quindi il testo rimane sostanzialmente quello che è stato presentato.

Ritengo opportuno prendere la parola anche per esprimere alcune valutazioni e considerazioni sugli interventi che si sono svolti in aula nelle passate sedute su questo argomento.

Avevo già cominciato la mia replica allorquando si è deciso di rinviare la trattazione di questo disegno di legge ad altra seduta, che è questa.

Il cons. Boato in maniera particolare ha puntato la sua attenzione

sulla opportunità o sulla necessità che gli emigranti abbiano una adeguata informazione e abbiano un raccordo con la madrepatria, affinché il loro voto sia fondato su una precisa informazione e documentazione, e ha rilevato come questo non accade.

Io replico dicendo che, se dovessimo essere coerenti fino in fondo con queste affermazioni del cons. Boato, riprese poi da altri consiglieri, si dovrebbe concludere che anche coloro che una volta ogni 5 anni o 4 anni o 3 anni si recano in Italia dall'estero per assolvere al diritto e dovere del voto, anche costoro evidentemente non si trovano in una situazione migliore, per quanto riguarda l'informazione, la documentazione, di quanto si trovino coloro che invece potrebbero o dovrebbero votare per corrispondenza.

Quindi la conclusione sarebbe, qualora fossimo coerenti fino in fondo, che i cittadini residenti all'estero, che vengono in Italia solo per il voto, non hanno una sufficiente documentazione o informazione e pertanto al limite anche costoro dovrebbero essere esclusi dal voto.

Inoltre vorrei anche precisare come le uniche possibilità...

(Interruzione)

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Se fossimo coerenti con le tue affermazioni, Boato, dovremmo arrivare a questa conclusione. Io ho condotto fino in fondo il tuo ragionamento, anche per aiutarti a una certa coerenza. Noi sappiamo sappiamo che si può votare, almeno sulle basi delle esperienze finora realizzate perlomeno nei paesi europei, si può votare o per procura o per corrispondenza o votare in loco.

La votazione in loco l'abbiamo già sperimentata in occasione delle

elezioni per il Parlamento europeo, però vorrei richiamare la vostra attenzione alla peculiarità, alla particolarità delle elezioni per il Parlamento europeo, in quanto tutti i paesi europei erano impegnati alla stessa data e con le stesse modalità in un unico tipo di consultazione.

Ora, la votazione in loco è assolutamente da escludersi per problemi di carattere tecnico insormontabili per le votazioni al Parlamento italiano.

Rimane il voto per procura, ma noi sappiamo che l'art. 48 della Costituzione dice che il voto deve essere personale, uguale, libero e segreto e quindi il voto per procura è la stessa Costituzione che lo esclude. Mi sono letto anche gli atti dell'Assemblea costituente e il relatore, era Umberto Merlin, ebbe a chiarire in quell'occasione che il termine "personale" vuol dire che non è ammesso il mandatario per l'esercizio del voto e che ciascuno deve esercitare tale diritto di persona.

Pertanto il voto per procura è escluso, anche se il voto per procura è ammesso in qualche stato europeo, ad esempio è ammesso per quanto riguarda il Belgio e l'Inghilterra.

Rimane qualche perplessità in effetti per quanto si riferisce al voto per corrispondenza, non solo per il problema della documentazione, dell'informazione senz'altro anche per questo, ma soprattutto in merito alla possibilità che il voto non sia personale, ma evidentemente qui dobbiamo rinviare al senso civico dell'elettore.

Qualche perplessità esiste anche sulla segretezza del voto, ma io credo che si possano trovare degli strumenti a livello di poste, affinché anche la segretezza venga tutelata.

D'altronde la consulta trentina degli emigrati nella decima

sessione del 1982, il primo gruppo, quello relativo alla cittadinanza e il voto, ha detto chiaramente "questo gruppo, nell'esprimere parere favorevole al voto politico per corrispondenza, auspica anche che il Governo italiano stabilisca opportuni accordi con gli altri governi europei per il rinnovo del Parlamento europeo, per i voti in loco, perfezionando l'esperienza già realizzata, le prime elezioni europee a suffragio universale" e più avanti esprime il proprio orientamento per il voto per corrispondenza.

Penso lo abbiate anche voi, adesso qui fra le varie carte non riesco a trovarlo, dice: "noi esprimiamo comunque la nostra indicazione per il voto per corrispondenza".

Ha dei dubbi, cons. Tomazzoni? Allora, se ha la bontà di attendere un attimo, faccio vedere il punto esatto.

Consulta dell'emigrazione, sono gli atti ufficiali che sono stati trasmessi ad ogni consigliere: "Questo gruppo, nell'esprimere parere favorevole al voto per corrispondenza, auspica che il Governo italiano stabilisca gli opportuni accordi con gli altri governi europei per il rinnovo del Parlamento europeo, per i voti in loco, perfezionando l'esperienza già realizzata".

Comunque esprime il parere favorevole al voto politico per corrispondenza. Non in maniera così esplicita la conferenza nazionale delle regioni, delle consulte regionali, dell'emigrazione ed immigrazione; il documento conclusivo della conferenza tenutasi a Venezia il 7-8 maggio dice: "La realizzazione del dettato costituzionale, che riconosce a tutti i cittadini il diritto effettivo di voto e nel contempo quello del voto amministrativo nei paesi ove immigranti vivono e lavorano."

Poi parla della possibilità di acquisire la cittadinanza locale, ecc. Poi chiede anche - e qui credo che siamo tutti concordi - "una informazione che rappresenti realisticamente la vita dell'Italia di oggi e delle terre di origine in particolare". Inoltre sappiamo che dei 19.000 trentini e altoatesini che si trovano all'estero, 11.000 di costoro si trovano in Europa ed esattamente 4.797 nella Germania occidentale, quindi ritengo che in Germania occidentale ci sia anche una possibilità di informazione, di documentazione e poi non siamo così lontani.

BOATO (NS-NL): (interrompe)

a BECCARA: (assessore enti locali - D.C.): Comunque sono 4.797 in Germania occidentale. Poi ne abbiamo in Svizzera 3.900, in Austria 1.557 e in Francia 540. Poi abbiamo cifre minori, 139, 72 in altri paesi dell'Europa. Per quanto riguarda invece i paesi extraeuropei, il maggior numero di cittadini della regione lo abbiamo negli Stati Uniti e sono 154, in Canada 129, nel Brasile soltanto 81, in Argentina 68 e così via. Quindi anche le perplessità che sono state formulate in merito alla possibilità di informazione e di documentazione che si avrebbero nei paesi dittatoriali, sono scarse perché abbiamo visto che in URSS non c'è nessuno. Eventualmente abbiamo parecchi emigrati in Brasile, in Argentina, cioè in alcuni paesi dell'America latina, dove effettivamente il problema dell'informazione si pone, però, tutto sommato, la maggior parte dei nostri emigranti si trova in paesi dove esiste la possibilità della documentazione e dell'informazione, qualora questa venga richiesta. Sulla base di queste valutazioni e augurandoci che in sede

nazionale si arrivi a un disegno di legge che contempli il voto per corrispondenza, io ritengo che il disegno di legge-voto della nostra regione, che auspica che nel momento in cui il Parlamento adotta un provvedimento che contempli il voto per corrispondenza, questo voto per corrispondenza sia possibile con legge regionale estenderlo anche alle nostre elezioni regionali e comunali, ritengo che, tutto sommato, possa andar bene.

PRESIDENTE: Das Wort ha Abgeordneter Pruner.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Solo per esprimere una impressione personale e anche di partito. Ho vissuto qualche giorno nella gioia, nel senso che dissi "finalmente un disegno di legge che va bene". Poi, dopo qualche giorno, mi sono accorto, leggendo bene queste pagine, che viviamo nel paese dove si fabbricano illusioni e delusioni. Come si fabbricano automobili o macchinari in Germania e in America, qui in Italia si fabbricano illusioni e delusioni.

Abbiamo un disegno di legge-voto un'altra volta. Non disprezzo il collega a Beccara, ma finisco col dire che è ora di finirla; è ora di finirla tra di noi di ingannarci.

Abbiamo fatto delle amare esperienze in 34 anni di autonomia. Non abbiamo avuto mai una risposta a una legge-voto, mai una risposta a un voto in 34 anni.

Urge avere questo tipo di modifica alle leggi elettorali, urge dare queste soddisfazioni ai nostri emigranti che si sentono quindi integrati maggiormente ancora nella propria terra, nella propria patria

locale, ma diamo ben poco, diamo una illusione di un giorno o due, finché non arrivano a leggere che è un voto, un inganno, una delusione. Anziché una macchina Fiat, abbiamo creato una illusione, una delusione un'altra volta.

Non disprezzo quanto è stato fatto dalla Giunta, lo apprezzo, ma tutti assieme diciamocelo: non prendiamoci più in giro fra di noi, non inganniamoci a vicenda. Presentiamo questo disegno di legge-voto, però facciamo qualche cosa di eclatante, di straordinario, qualcosa di nuovo nei confronti di questo Parlamento e del potere centrale, che ha creato uno Statuto, che ha creato una Costituzione, che ha dato al cittadino la possibilità di ricorrere alla sede centrale per la predisposizione e l'approvazione di provvedimenti che interessano le genti locali, ma poi non risponde. Vogliamo una risposta al primo disegno di legge-voto, che fu presentato nel '49 o '50 o '51, poi ci dia la risposta su quello presentato nel '53 e giù e giù fino a due anni fa, a quello relativo al riconoscimento, agli effetti pensionistici, di una determinata categoria di poveri diavoli che sono stati obbligati ad un servizio militare per le forze armate tedesche, ecc.

E' vergognoso - dobbiamo pur dirlo - è vergognoso dover star qui un'altra volta e discutere una cosa che sappiamo non avrà alcun esito, a meno che il collega dott. a Beccara non aggiunga un po' di pepe e di sale a questo disegno di legge, e non la solita procedura della esaltazione delle cose.

E' encomiabile il contenuto di questo disegno di legge-voto, ma bisogna pur dire che non possiamo accettare che si metta sul tavolo della discussione e si deponga in quell'urna un voto su un disegno di legge-voto, che poi vada a finire nel nulla. Non voglio dire di più.

La Giunta, l'onorevole assessore, il Consiglio devono trovare un qualche rimedio alla strategia delle illusioni e delle delusioni, che propiniamo all'opinione pubblica con la presentazione dei disegni di legge-voto.

Ne ho presentati anch'io, ne avevamo presentati anche noi come partito; furono approvati e ringrazio il Consiglio per avere avuto questa delicatezza nell'approvare tali documenti, abbiamo avuto fiducia, ma non possiamo più averla oggi, dopo aver presentato anche una mozione che impegnava la Giunta regionale - e qui vorrei andarla a ricercare fra quelle che sono le documentazioni approvate dal Consiglio - mozione che impegnava la Giunta regionale a fare in modo che il disegno di legge-voto presentato in sede parlamentare non sia una semplice presa in giro di sè stessi, un reciproco inganno di noi stessi, fra noi e noi. Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): E' già intervenuto il cons. Micheli.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, ha già parlato il suo collega Micheli!

TOMAZZONI (P.S.I.): Ma è un disegno di legge-voto!

PRESIDENTE: C'è la stessa procedura, come prevede l'art. 115 per le mozioni.

TOMAZZONI P.S.I.): Farò una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: La dichiarazione di voto è possibile: cinque minuti.

Intanti finiamo la discussione generale.

Wer meldet sich noch zu Wort in Rahmen der Generaldebatte?

Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

Abgeordneter Binelli, es hat schon Abgeordneter Pruner gesprochen.

Consigliere Binelli, ha già parlato il consigliere Pruner.

Also dann ist die Generaldebatte geschlossen.

La discussione generale è chiusa.

Damit haben noch einige Abgeordnete, die es wünschen, die Möglichkeit, eine Erklärung zur Stimmabgabe abzugeben.

Chi desidera ha la possibilità di intervenire per la dichiarazione di voto.

Das Wort hat Abgeordneter Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Una dichiarazione di voto conclusiva di questo intervento, che è stato fatto già dal cons. Micheli, nel quale è emersa la nostra posizione contraria a questo disegno di legge-voto, e non perché siamo contrari al principio, che in se stesso è buono e condivisibile, del voto per corrispondenza dei cittadini della regione residenti all'estero. Questo principio lo accettiamo e lo sosteniamo, ma tra il principio e la messa in pratica di questo principio ci corre molto e lo stesso assessore rilevava prima le perplessità che ci sono circa la possibilità di informazione, e non ho il tempo di allargare il discorso su questo tema, che però è fondamentale per rendere i cittadini

coscienti della situazione che essi vanno a modificare o che possono confermare con il loro voto, ma queste perplessità le riconosceva anche l'assessore, come riconosceva che ci sono grosse difficoltà per essere sicuri perché ci siano le garanzie che questo voto è personale, che ci sia cioè una garanzia democratica nel voto.

Tant'è vero che in sede parlamentare il disegno di legge si è bloccato, anche per volontà della stessa Democrazia cristiana che ha acceduto a questa sospensione della discussione della legge nazionale e quindi riteniamo che ci siano oggettive, reali difficoltà per dare attuazione a un principio che è giusto, del quale qui sembra che non si tenga conto.

E andiamo avanti con questa presa di posizione puramente astratta, puramente sulla base di un'onda anche emotiva di dire "i nostri emigrati vanno rispettati" e sulla quale siamo tutti d'accordo.

Ma quando facciamo un disegno di legge dobbiamo renderci conto anche di quello che ci sta dietro, delle difficoltà che ci sono, dei pericoli che si corrono, non tanto per il singolo partito, ma proprio per la situazione in generale, per la possibilità che hanno questi emigrati di dare o non dare un apporto a quella che è la politica, le scelte politiche che vengono fatte in una determinata elezione.

Quindi noi riteniamo prematuro questo disegno di legge-voto e non sostenibile fino a quando non è definito il quadro nazionale, entro il quale si può collocare questa nostra volontà di legiferare.

Chiediamo che sia sospesa la votazione di questo disegno di legge-voto, che sia rinviata al momento in cui il quadro nazionale è definito, in modo che poi anche noi eventualmente possiamo intervenire

con i nostri strumenti giuridici, per dare ai cittadini residenti all'estero la possibilità di esercitare questo diritto.

In queste condizioni è solo demagogia, è solo un atteggiamento demagogico nei confronti dei nostri emigranti, ai quali, come dicava prima il collega Pruner, diamo solo un'apparenza, diamo soltanto una soddisfazione puramente teorica, ma non possiamo dare concretamente la possibilità di votare. Ed è meglio dimostrarci seri, per non prendere in giro e loro e noi stessi nel fare questo tipo di operazioni.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Binelli.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, Signor Presidente. Per una breve dichiarazione di voto che è doverosa in quanto già il mese scorso, in occasione della sospensione della trattazione di questo disegno di legge-voto, noi demmo voto contrario alla sospensione e al rinvio, proprio perché non vedevamo l'opportunità di rinviare ulteriormente una decisione di questo Consiglio, che era attesa ed era da anni sempre nell'aria e non è mai stata attuata.

E devo dire oggi che avevamo ragione ad essere contrari a quel rinvio, avevamo ragione e l'abbiamo tutt'oggi, in quanto si è dimostrato che evidentemente nessun miglioramento è stato portato a questo disegno di legge-voto.

Ma non dimentichiamo che è proprio un documento provvisorio ed è questo il motivo per il quale noi dicevamo l'altra volta e diciamo tutt'ora: "dobbiamo avviarlo con tempestività", per non perdere

ulteriore tempo.

E' un disegno di legge-voto e come tale deve passare purtroppo sotto il filtro del governo centrale e quindi, anche se il meccanismo non fosse perfetto, noi diciamo che è doveroso, è opportuno ed è necessario avviarlo quanto prima, proprio perché si dia corpo a questo primo esperimento, perché sarà un primo esperimento se andrà in porto, dopo di che nessuno vieta che, alla luce delle esperienze che si matureranno, si possa modificare, ma intanto facciamo un primo passo, per non tagliare l'ultimo cordone ombelicale che ci lega ai nostri trentini e sudtirolesi che sono all'estero.

E' dunque questo il motivo per il quale noi diamo un voto favorevole a questo disegno di legge-voto, così come l'abbiamo detto in altre circostanze.

Anche perché nella primavera scorsa, nel marzo di quest'anno, questo Consiglio regionale approvò una mozione in questa direzione, proposta dalla forza politica che rappresento, e quindi evidentemente, nel sottolineare una certa soddisfazione nei confronti della Giunta regionale che ha provveduto a concretizzare quanto disposto con quella mozione, votata a maggioranza da questa Assemblea, evidentemente noi dichiariamo il nostro voto favorevole.

E' chiaro che tante possono essere le perplessità e le riserve che possono sorgere attorno ad un provvedimento, del quale non si conosce l'esito, perché appunto, come dicevo all'inizio, deve passare sotto il filtro del governo centrale.

Pur tuttavia, io non voglio essere così pessimista.

Io voglio sotolineare il fatto che nel momento in cui presso la sede romana arriveranno queste istanze da parte di tutte le regioni,

evidentemente il governo medesimo si sentirà in obbligo di dare corpo, di dare vita ad un disposto in questo senso: nel senso di venire incontro agli emigrati all'estero, a questi cittadini italiani emigrati in altre contrade del mondo, che rimangono collegati tenacemente alla madrepatria e quindi anche alla nostra regione con questo cordone ombelicale.

Non è facile essere in un altro stato cittadini di altre nazioni e quindi bisogna tenere in considerazione le esigenze di questa categoria di persone che sono state giocoforza, in un certo qual modo, dalle circostanze, allontanate dalla propria terra d'origine.

Dunque il nostro è un voto convinto e favorevole e ottimista, anche se alla luce delle esperienze fin qui avute dai disegni di legge-voto, esperienze purtroppo fino a questo momento sempre negative.

Mi auguro che questo nostro disegno di legge-voto abbia un esito ben diverso dagli altri, in modo tale da potersi far ricettore di queste precise istanze.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?

Abgeordneter Peterlini, zur Stimmungsabgabe.

Chi desidera ancora la parola?

Cons. Peterlini, per dichiarazione di voto.

PETERLINI (S.V.P.): Ja, Herr Präsident, zur Stimmabgabe.

Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei wird selbstverständlich dem Begehrensgesetzentwurf ihre Zustimmung geben. Es geht ja in diesem Gesetzentwurf um folgendes: Auf der Grundlage der zu erlassenden Gesetzesregelung des Staates, die vorher kommen muß und die die Briefwahl für die im Ausland ansässigen italienischen Staatsbürger regelt, auch für die Wahlen zum Regionalrat und zum Landtag bzw. für die Gemeindewahlen die Briefwahl zu ermöglichen. Wenn die Zahlen im Begleitbericht des Präsidenten Pancheri stimmen, dann wären es 134.000 Südtiroler und Trentiner, die im Ausland wohnen und in Südtirol bzw. im Trentino ihre Ansässigkeit haben. Ich habe zwar meine Zweifel, ob die Zahl wirklich so hoch ist und es wäre interessant, eine Aufschlüsselung bei Gelegenheit darüber zu bekommen. Unsere Heimatfernenstelle für Südtirol hat, glaube ich, ...

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Kollege a Beccara; diese Unterlagen sind also bereits unterwegs. Wir haben uns wirklich gewundert über diese sehr sehr hohe Zahl von im Ausland wohnhaften Bürgern aus dem Trentino und aus Südtirol. Bisher haben bei Regionalwahlen nur 4.000 - das geht auch aus dem Begleitbericht hervor - von ihrem Wahlrecht Gebrauch gemacht und haben diese Entschädigung in Anspruch genommen, die von der Region zur Verfügung gestellt worden ist als Aufwandsentschädigung für die Reisespesen, diese Summe von 48.000.- Lire.

Dieser Begehrensgesetzentwurf, der nach Rom geht, baut ja auf einen entsprechenden Beschlußantrag der Trentiner Tiroler Volkspartei auf, der bereits damals die Unterstützung der Südtiroler Volkspartei hatte und der jetzt damit einen zweiten Schritt erreichen soll. Wir können nur zwei Erwartungen in diesem Zusammenhang aussprechen: Erstens, daß das italienische Parlament die Notwendigkeit nicht nur einsieht, sondern auch in die Tat umsetzt, das Briefwahlrecht grundsätzlich zu regeln und von dieser ersten Voraussetzung hängt auch unser Begehrensgesetzentwurf ab. Die zweite Erwartung, die wir aussprechen, daß das Begehrensgesetz, das wir heute hier verabschieden wollen, nicht das Schicksal der übrigen Begehrensgesetzentwürfe macht, die wir im Regionalrat verabschiedet haben. Ich erinnere nochmals und mit aller Konsequenz an das Begehrensgesetz, das der Regionalrat gleich zu Beginn der Legislaturperiode zur Errichtung eines Jugendgerichtes in Bozen verabschiedet hat. Herr Präsident Pancheri - und das sei ihm zugestanden - hat alles Mögliche unternommen und mir erst neulich eine Aufstellung der verschiedenen Interventionen zugeleitet, die in diesem Zusammenhang in Rom unternommen worden sind. Das Gesetz hat auch einen gewissen Iter in der parlamentarischen Arbeit und in der Kommission bereits angefangen, allerdings mahlen diese römischen Mühlen sehr langsam und wir wollen hoffen, daß sie beim Briefwahlrecht ein bißchen schneller mahlen.

(Signor Presidente! La dichiarazione di voto.

Il gruppo consiliare dello SVP voterà naturalmente a favore del disegno di legge-voto. In sostanza trattasi di instaurare anche per le consultazioni elettorali regionali, provinciali e comunali il diritto di voto per lettera, qualora lo Stato provvedesse con propria legge, che però ancora non esiste, ed offrire tale opportunità ai cittadini residenti all'estero. Se le cifre indicate dal Presidente Pancheri nella relazione sono esatte e cioè che ben 134.000 sudtirolesi e trentini abitanto all'estero, pur avendo la propria residenza in Alto Adige o nel Trentino. Dubito che queste cifre rispondono a verità, per cui sarebbe interessante poter disporre di questi dati. Il nostro ufficio di Bolzano, preposto agli emigrati, credo ...

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Grazie, collega a Beccara; la documentazione sta arrivando. Ci siamo molto meravigliati di queste cifre piuttosto consistenti di cittadini trentini ed altoatesini residenti all'estero. In occasione delle elezioni regionali soltanto 4.000, come risulta dalla relazione, hanno fatto uso dell'indennizzo, posto a disposizione dalla Regione come rimborso spese di viaggio dell'ammontare di 48.000.- lire.

Questo disegno di legge-voto, che sarà inviato a Roma, si basa

sulla rispettiva mozione presentata dal PPTT, e che già a suo tempo ha avuto l'appoggio dello SVP, per cui ora trattasi di compiere il secondo passo. A tal proposito le attese possono essere due: innanzitutto che il Parlamento italiano non solo si renda conto di tale necessità, ma che traduca pure in realtà questo proposito, regolamentando il voto per lettera e da questa prima premessa dipende pure il nostro disegno di legge-voto. In secondo luogo ci aspettiamo che all'approvando documento non sia riservata la sorte degli altri disegni di legge-voto, approvati dal Consiglio. Ricordo nuovamente per coerenza il disegno di legge-voto approvato dal Consiglio regionale all'inizio della legislatura concernente l'istituzione in Bolzano del Tribunale per i minorenni. Il Presidente Pancheri - tanto va riconosciuto - ha fatto di tutto e recentemente mi ha inviato l'elenco dei suoi interventi compiuti presso gli organi competenti romani. La legge ha iniziato un certo iter parlamentare, ma purtroppo i mulini romani macinano lentamente e speriamo che accelerino il ritmo nel caso del voto epistolare.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abg. Boato.

Chi chiede ancora la parola? Cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Grazie, Presidente. A me sembra, al di là del contenuto su cui si è già discusso, che non solo è sbagliata questa proposta di legge-voto, ma ci fa fare brutta figura in Parlamento. Presentare proposte di legge-voto - lo dico anche a Pruner, al di là che possiamo pensare diversamente sui contenuti - è assurdo con questo balletto di cifre, che va dalle oltre 100.000 mila in prima dichiarazione alle circa 20.000 sugli aventi diritto eventualmente al beneficio, nel senso sostanziale della parola, che è il diritto di voto attuato per corrispondenza.

C'è un balletto di cifre, ci dovrebbe essere invece una certezza, una assunzione anche di questo testo della relazione conclusivo del primo gruppo di lavoro "cittadinanza e voto" della consulta della emigrazione, che tra l'altro mostra un ventaglio tematico, che va ben al di là della questione del voto per corrispondenza. C'è una disaggregazione da fare, perlomeno a monte di tutto, fra gli europei, i cittadini italiani emigranti in Paesi europei e quelli in Paesi del Terzo mondo prevalentemente, ma anche del Nordamerica e in particolare Argentina, Cile e Australia, che mi sembrano i tre dati, nel documento che ci avete dato voi, di fonte ministeriale, dove c'è una consistenza abbastanza rilevante, sopra le 500 unità, di questa emigrazione. Consistenza che risulta dal dato finale della somma complessiva delle 20.000, e le somme di questi dati fanno ben oltre 20.000, ce ne sono 19.000 solo in Argentina da questo specchietto di disaggregazione dei dati a livello mondiale, di emigranti da diversi stati.

Allora perlomeno potrebbe esserci un discorso articolato, oltre che un'analisi seria, su cui si fa il discorso articolato, di separazione tra area europea, in cui l'incentivo deve essere non nel senso del dovere ma nel senso del diritto, di agevolare al massimo la venuta, almeno nella data elettorale, di questi emigranti.

Secondo, in mancanza di una serie di provvidenze, di contatti, di informazione, di garanzie anche pensionistiche, di tutte queste voci che la "Consulta delle emigrazioni" cita, per i paesi lontani, Argentina, Cile e Australia, potrebbe esserci la soluzione del voto per corrispondenza. Però deve essere chiarita, cosa che viene dibattuta come problematica, la questione della cittadinanza, della doppia cittadinanza, e di tutta una serie di altre questioni legate a questa, che non sono per niente chiare.

Oggi fare una legge-voto generica, con nessuna indicazione precisa neanche degli elementi conoscitivi, credo che sia semplicemente buttare carta in Parlamento e non può essere valido - non è un attacco a te - per alcune vicende, ma laddove manca un apporto reale delle iniziative locali, che permettono al Palramento di avere dati molto più precisi di quelli che il Parlamento già non abbia, allora si può a buon diritto sostenere che c'è una spinta e che c'è un diritto di far procedere iniziative tipo le leggi-voto; ma in assenza di questo siamo in mora e possiamo solo elettoralisticamente lamentarci contro Roma - e io non ho certo neanche l'1 per cento del mito di Roma che ha qualcuno qui dentro, forse pochi, ma qualcuno ce l'ha certamente - ma credo che non va difeso il nostro diritto di prevalere rispetto ad una iniziativa parlamentare, che se è in ritardo certamente è sbagliato che sia in ritardo, ma che potrà sicuramente fare dei passi avanti con la genericità di questo voto

e tutte le ambiguità che ci stanno dietro. Il resto non voglio neppure riprenderlo.

Io voglio citare solo una questione emblematica, senza riprendere tutta la questione dell'informazione, che è questa: la "Trentini nel mondo", di fronte alla questione dei desaparecidos, invece di dire "questo è un tema drammatico, questo coinvolge anche noi che siamo qui, non solo quelli delle famiglie degli argentini e anche di altri stati", si è preoccupata di dire "noi non abbiamo desaparecidos", come dire "noi siamo bravi e non ci facciamo mettere in galera"!

Chiudo e dico che, nell'interesse di tutti e senza problemi di parte, almeno nel senso lato della parola, sarebbe opportuno il ritiro di questo provvedimento.

PRESIDENTE: Abgeordneter Barbiero.

La parola alla consigliere Barbiero De Chirico.

BARBIERO DE CHIRICO (P.C.I.): Per dichiarazione di voto. Dall'intervento fatto dal cons. Ziosi è emersa la nostra posizione contraria a questo disegno di legge-voto.

Brevemente vorrei enucleare i punti fondamentali della nostra posizione contraria. Noi diciamo "no" innanzitutto perché non viene garantito, a nostro avviso, il carattere personale del voto sancito dalla Costituzione. Diciamo anche "no" perché il voto per corrispondenza sancisce di fatto una discriminazione rispetto alla qualità della informazione offerta e quindi ricevuta tra i cittadini votanti all'estero e cittadini che vivono qui. Noi sappiamo quanto la fase precedente il momento del voto sia importante ai fini della formazione,

della convinzione politica, ai fini della formazione di una coscienza che porta appunto a poter votare nella maniera più responsabile e più cosciente possibile. Noi diciamo che devono essere garantiti a tutti i cittadini, a quelli che vivono qui e anche a quelli che risiedono all'estero le stesse possibilità di accesso all'informazione e questo elemento è fondamentale, perché il voto abbia tutte quelle caratteristiche, che sono riconosciute al voto stesso dalla nostra Cotituzione. Noi quindi diciamo "no", anche perché un simile provvedimento non tende di certo a favorire l'avvicinamento e il rientro degli emigranti nella nostra terra. Certo, su questo argomento e su questo terreno il discorso si fa decisamente più ampio, va al di là di questo disegno di legge-voto, ma noi riteniamo comunque che ogni intervento preso nel settore degli emigranti debba comunque, in ultima analisi, tendere a favorire il rientro di questi cittadini nella nostra terra. Noi diciamo anche "no", perché rimangono grossi margini di clientelismo, diciamo insomma che il voto per corrispondenza lascia margini troppo ampi e decisamente preoccupanti a manovre, che potrebbero appunto anche essere di tipo clientelare.

Ed ancora in ultima analisi diciamo "no" a questo disegno di legge, perché come già hanno detto altri consiglieri, come già ha ricordato il compagno Ziosi nel suo intervento durante l'altra seduta, rimangono a livello nazionale molte perplessità sulle modalità di questo voto.

Insomma è ancora aperto a livello nazionale il dibattito sull'opportunità o meno di procedere in questa direzione. Ed allora noi, rispetto ai dubbi che permangono a livello nazionale, noi diciamo che il buon senso ci consiglierebbe quantomeno di sospendere il giudizio su

questa materia e di aspettare quindi che la discussione su questa normativa venga a livello nazionale del tutto sviluppata.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort zur Stimmabgabe?

Chiede ancora qualcuno la parola per dichiarazione di voto?

Abgeordneter Mitolo.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, noi naturalmente siamo d'accordo con il disegno di legge-voto, che nient'altro è che una espressione di voto, una espressione che potrà trovare in Parlamento accoglimento, allorché nel Parlamento nazionale si discuterà e si approfondiranno i termini del disegno di legge che è all'esame del Parlamento stesso. Tutte le considerazioni svolte dalla sinistra in materia sono speciose, pretestuose, non hanno alcun significato concreto - mi dispiace doverlo dire mentre nessuno della sinistra è presente - perché tutti gli argomenti che essi portano a sostegno delle loro tesi sono gli argomenti che i loro commissari, i loro delegati in Parlamento, nelle commissioni di studio e nelle commissioni parlamentari adducono a sostgno delle tesi per non volere il voto degli italiani all'estero, comunque esso sia determinato e comunque esso sia razionalmente e giuridicamente valutato e voluto.

Noi abbiamo soltanto il compito di dire se desideriamo che gli italiani emigranti all'estero debbono o meno votare nelle elezioni regionali. Questo è lo scopo del disegno di legge presentato dalla Giunta! Tutto il resto è retorica, è veramente demagogia, ma della più bassa! Così come certe valutazioni, in cui si lascia intravvedere che in

linea di principio, per esempio i socialisti, sono d'accordo, però, siccome non ci sono ancora sufficienti garanzie, allora rinviamo questo disegno di legge. Queste sono soltanto posizioni pretestuose, che testimoniano ormai una lunga battaglia, che dura da 30 anni, di opposizione da parte delle sinistre nei confronti di un diritto fondamentale e sacro degli italiani che stanno all'estero. E' inutile che mi si venga a dire che non vengono informati gli italiani che stanno all'estero: su problemi fondamentali altro che informazioni hanno, hanno documentazioni ben precise e ben larghe!

L'ho potuto constatare io che all'estero ho vissuto qualche anno e che ho avuto motivo di tenermi collegato con la madre-patria proprio da quelle che sono le normali informazioni e le normali valutazioni che si possono trarre. Non solo c'è da fare queste considerazioni, ma c'è da dire che, proprio la concessione del voto agli italiani all'estero, è motivo perché essi abbiano un legame più stretto e si facciano in dovere anche di maggiori possibilità di informazioni e di maggiori possibilità di tutelare quelli che sono i diritti reali di questa larga parte dei nostri concittadini che stanno e che vivono all'estero, i quali non illudiamoci che possano essere comunque riportati in Italia. Chi va all'estero molto spesso va all'estero chiaramente per ragioni inerenti alla propria attività e per affermare all'estero il proprio destino, che non è riuscito ad affermare in Italia, per condizioni obbiettive. Se ritorna, ritorna quando ha fatto fortuna e sennò ritorna quando purtroppo non ha più le condizioni per poter stare all'estero. Perché se ci si trova bene all'estero, state tranquilli che rimane all'estero. E non è certo il richiamo affettivo che riporta in Italia chi riesce ad esprimere la propria personalità, ad avviare la propria attività

all'estero. Cari colleghi, rimane all'estero! Magari con la nostalgia, magari col pensiero di ritornare in italia, ma state sicuri che indirizza per esempio i propri figli in un modo ben preciso, li indirizza ad integrarsi e a inserirsi nel mondo nel quale si è inserito lui.

Lo vediamo in questi giorni da quanto si legge sui giornali, per esempio nella esaltazione del nuovo governatore dello Stato di New York, che è un italiano, figlio di italiani emigrati anche abbastanza recentemente, è nato nel 1932 a New York. Quindi voi potete ben immaginare che certi problemi non possono chiaramente essere condizionati dalla possibilità o meno del voto. Vogliamo il voto per corrispondenza, perché questo avviene già in certi Paesi che vengono considerati all'avanguardia e che è il mezzo più semplice per poter esprimere il voto. Quindi ritengo speciose e pretestuose certe valutazioni, nelle quali si introduce alla fine anche il problema dei desaparecidos, come se c'entrasse in qualche modo questo problema! In merito, potremmo rispondere al collega Boato tante e tante cose, ma lsciamo perdere, per carità di patria, questo tema.

Ecco, io ritengo che, viceversa, sia un atto responsabile da parte del Consiglio regionale, perlomeno di quelle forze che credono seriamente alla democrazia e alla possibilità di dare ai cittadini emigrati un diritto che da troppo tempo è venuto a mancare. Quindi noi diamo pieno e convinto assenso a questo disegno di legge-voto, come siamo fra i fautori ed energici sostenitori del disegno di legge che è in discussione alla Camera e ci auguriamo che anche questa piccola pietra che viene portata dalla Regione Trentino-Alto Adige serva a costruire qualche cosa di serio e di concreto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Signor Presidente, io non so quale sarà la fine di questo disegno di legge-voto, anche per quanto riguarda la votazione qui dentro. C'è una certa abitudine a Trento, per cui a un dato punto si chiedono verifiche di numero legale, favorite dalla assenze estemporanee ed immediate di chi le chiede, e alla fine risulta che, mancando la presenza adeguata, i documenti non procedono. Non so se anche questo potrà ripetersi qui dentro, trasferendo da Trento a Bolzano una abitudine che appartiene alla dialettica democratica e parlamentare, ma, tutto sommato, non manda avanti le soluzioni né le decisioni. Nella sostanza, tuttavia, noi siamo d'accordo su questo disegno di legge-voto e ci rendiamo conto che esso esprime più un auspicio che una possibilità concreta e reale di conseguenze operative e di attenzioni anche politiche e conseguenti parlamentari e di governo. Il tema è quello che tutti abbiamo considerato: la necessità di dare voce a emigranti e a persone della nostra terra, che hanno comunque avuto un significato e che vogliono tenere collegamento con la loro terra e che è giusto che possano in qualche modo esprimere questo collegamento in modo ulteriore, positivo e vitale qual è quello delle elezioni regionali e comunali. Quindi, il consenso che diamo è convinto, anche se ci rendiamo conto che l'itinerario per arrivare a questo risultato è tutt'altro che breve e tutt'altro che sicuro.

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

Ich muß vorher noch eine technische Angelegenheit mitteilen. Hier

ist Änderungsantrag eingereicht worden, von a Beccara und Molignoni unterzeichnet, welcher besagt, daß im Titel sowie im ersten und zweiten Absatz des einzigen Artikels des Begehrensgesetzentwurfes die Worte "der im Ausland ansässigen Bürger" durch die Worte "der im Ausland ansässigen und stimmberechtigten Bürger" ersetzt werden sollen. Ich glaube, daß hier nicht unbedingt eine getrennte Abstimmung erforderlich ist, weil es Wirklich um eine technische Berichtigung geht.

Devo comunicare ancora una questione tecnica.

Emendamento al disegno di legge-voto n. 10, presentato dai conss. a Beccara e Molignoni:

Nel titolo nonché al primo ed al secondo comma dell'unico articolo del disegno di legge-voto le parole "... residenti all'estero, in occasione..." sono sostituite dalle parole "... residenti all'estero, aventi diritto al voto in occasione...".

Credo che non sia necessario procedere ad una votazione separata, trattandosi veramente di una rettifica tecnica.

Abg. Micheli.

La parola al cons. Micheli.

MICHELI (P.S.I.): Credo che non ci sia niente da ridere.

PRESIDENTE: Non avevi voluto metterlo ai voti, siccome si trattava solo di un emendamento tecnico.

MICHELI (P.S.I.): Il problema però è questo: c'è stata nella precedente seduta una discussione, che mi era apparsa abbastanza seria, in cui si era sollevata da parte nostra la necessità di un approfondimento

circostanziato della proposta della Giunta regionale per evitare che questa avesse un buon titolo, cioè un titolo su cui si poteva anche convenire, ma che poi ci inseriva nell'ambito di una normativa assolutamente generica, qual è data anche dal dibattito in corso fra le forze politiche a livello nazionale. Avevo già detto in quella occasione che se si è bloccato il dibattito a livello nazionale, c'era un grosso motivo, perché più si andava avanti e più si vedeva che gli ostacoli di carattere tecnico diventavano talmente dirimenti da impedire in questo momento la presentazione di un dispositivo legislativo accettabile da uno schieramento di forze che garantisse la democraticità della proposta. E avevo anche ricordato come su questo argomento e sulle argomentazioni, che venivano poste dal partito socialista in particolare, la stessa D.C. era andata assumendo un atteggiamento di maggiore problematicità, rispetto alla prima stesura del voto in sede di Commissione parlamentare. E avevamo proposto alla Giunta e alla D.C. di sviluppare semmai una delle proposte di emendamento tali da rendere o il disegno di legge-voto una pura affermazione di principio oppure da contribuire a precisare, per quel che ci riguardava, alcuni elementi garantisti al disegno di legge. Ora sicuramente non è questo emendamento che fa fare un passo avanti rispetto alle rivendicazioni che avevamo posto. Ci troviamo inoltre di fronte ad un atteggiamento da parte della Giunta, che ci risulta difficile da comprendere. L'assessore ci dice "guardate che io insisto, io sono costretto a portare avanti, anche se forse non è che ne sia particolarmente convinto, questo disegno di legge-voto, semplicemente perché c'è alle spalle una mozione votata dal Consiglio, che impegna la Giunta a procedere su questo argomento. Io credo che, di fronte a una situazione come quella che abbiamo di fronte

a livello nazionale, quella che abbiamo verificato nella discussione in sede di Consiglio regionale, sarebbe un atto di intelligenza politica da parte della Giunta regionale quello di assumere un atteggiamento di attesa e di verifica rispetto al dibattito in corso a livello nazionale, se non è in grado di dare indicazioni più dettagliate rispetto a quelle che sono contenute in questo disegno di legge-voto anche con l'emendamento proposto.

Il cons. Grigolli ci ha ricordato come a Trento ci sia stato in questi giorni un atteggiamento di autodifesa da parte delle minoranze, rispetto a certi comportamenti, a certi atteggiamenti e a certe proposte della Giunta provinciale. Ma anche in questo caso io credo che, con le argomentazioni che abbiamo proposto, con la situazione che abbiamo di fronte, non ci si può poi stupire se, di fronte a termini e atteggiamenti che sono sicuramente ordinatori, che non hanno niente a che vedere con una immediata scadenza politica, di fronte a un atteggiamento che non vuole assumere assolutamente il significato di un braccio di ferro, la Giunta regionale poi, in questa occasione, si fa velo, si fa schermo di impegni precedentemente assunti, che sappiamo non hanno la necessità di rigore attuativo e che comunque vengono presentati da parte della Giunta provinciale con una genericità che non riuscirà sicuramente a far fare in termini attuativi alcun passo avanti al problema che abbiamo in discussione.

E allora, proprio prendendo spunto da questo emendamento così altrettanto generico qual è il testo del disegno di legge, vi ribadiamo la richiesta di sospendere per verificare semmai se vi è la possibilità di dare un contributo da parte del Consiglio regionale a questo dibattito, di darlo in maniera seria, argomentata, circostanziata,

meditata e non aggiungere a un titolo itinerante di disegni di legge in commissione a livello parlamentare anche un modestissimo contributo di titolo genericissimo, che proviene dalla Regione Trentino-Alto Adige. Io credo che in questa maniera, anziché fare un passo possitivo nella soluzione di un problema delicato e complesso, faremmo un'altra occasione assolutamente rituale, ma complessivamente, per il modo con cui si è discusso e lavorato qua dentro in questi giorni, con effetti che non possono per noi che essere valutati in maniera negativa.

PRESIDENTE: Il cons. Micheli ha chiesto un'interruzione, una breve sospensione?

MICHELI (P.S.I.): Il ritiro da parte della Giunta del disegno di legge-voto, perché finalmente, se questo argomento vuole essere affrontato dal Consiglio regionale, sia affrontato in maniera seria, circostanziata, tenendo conto di un dibattito politico che non possiamo pensare si esaurisca solo nella nostra valutazione della realtà del Trentino-Alto Adige, sapendo che questo argomento evidentemente è oggetto di discussione fra le forze politiche in maniera molto seria e anche molto serrata a livello nazionale e che le contese e le differenziazioni poste qui dentro, in maniera più radicale sono riproposte a livello nazionale.

PRESIDENTE: Questo compete al Consiglio semmai.

La parola all'assessore a Beccara.

Abg. Ferretti!

Cons. Ferretti!

FERRETTI (D.C.): Signor Presidente, qui c'è una mozione d'ordine, mi pare di capire. C'è prima di tutto un emendamento e poi una specie di mozione d'ordine, su cui varrà la pena di prendere la parola.

PRESIDENTE: Possiamo far parlare due a favore e due contro.

FERRETTI (D.C.): Va bene, ma quanti minuti abbiamo a disposizione?

PRESIDENTE: Zum Antrag des Abgeordneten Micheli können zwei dafür und zwei dagegen sprechen, ob der Begehrensgesetzentwurf an die Kommission zurückgewiesen werden soll.

In merito alla proposta Micheli possono intervenire due consiglieri pro e due contro, se rinviare o meno il disegno di legge-voto alla commissione.

Abg. Ferretti dagegen!

Cons. Ferretti contro!

FERRETTI (D.C.): Io sono assolutamente contrario alla proposta del collega del P.S.I. e sono stupito che da questo partito provenga una proposta di questo genere, che pretende di nientificare l'autorevolezza e l'autonomia di questo Consiglio regionale per subordinarla a opinioni, anche di carattere autorevole e politico, provenienti dall'esterno del consesso regionale e non della Regione, ma di sensibilità di carattere nazionale.

MICHELI (P.S.I.): Ho detto di ridiscutere la cosa in maniera seria!

FERRETTI (D.C.): Non hai detto questo, perché hai parlato 5 minuti, non ti sei limitato a questo! Comunque per una verifica possiamo tranquillamente sospendere il Consiglio e andare ad ascoltare la registrazione di quello che hai detto. Quindi se tu sei abituato in altro luogo a interrompere e a consultare, io ti dico "mettiamoci di fronte alla verità della registrazione". E' stato detto anche nell'intervento successivo all'intervento e cioé nella breve pausa che si vogliono ascoltare opinioni politiche, che non possono essere limitate a questo consesso, ma devono tenere conto di una sensibilità politica diversa. Ebbene, io dico che è questo un modo di interpretare le capacità, l'autorevolezza, l'autonomia, l'indipendenza, l'istituzionalità di questo consesso assolutamente strano, che porta a meravigliarci di questi comportamenti; ma del resto vediamo i nostri colleghi della sinistra sul piede di partenza; assomigliano più a degli staffettisti che a dei consiglieri responsabilmente impegnati all'interno di un organo democratico, costituzionale e rappresentativo, e quasi quali dei giocatori si accingono, a seconda delle vicende che accadono, a sedersi o ad allontanarsi, in una interpretazione della rappresentanza, su cui non vale nemmeno la pena di stigmatizzare, perché ovviamente l'opinione pubblica saprà trarre le sue conseguenze e saprà valutare questo modo occasionale, contingente e partitico di comportarsi di certi nostri colleghi. Io ritengo che questo disegno di legge-voto adeguatamente rappresenti una situazione di esigenza politica oggettiva della provincia di Bolzano e di quella di Trento, e quindi chiedo che la sua valutazione prosegua all'interno di questo Consiglio.

E' di ieri una pubblicazione, che testimonia come all'interno del mondo emigrante, all'interno del mondo che è costretto a cercare fuori

dai confini della regione e della patria il suo lavoro, ci sia un alto numero di concittadini di lingua tedesca. La provincia di Bolzano in percentuale offre, ai paesi soprattutto dell'area linguistica tedesca non provinciali, un alto numero di lavoratori. Ci pare, per riguardo a quei concittadini, che questo disegno di legge-voto, ben consci - e non voglio ripetere quanto ha già detto per la D.C. il collega Grigolli - ben consci che rimane come un pronunciamento, rimane come una sollecitazione, rimane come un'autorevole forma di intervento e di opinione e non può trasformarsi di per sè in atto legislativo, sia una doverosa testimonianza della sensibilità che questo Consiglio regionale dimostra per questi fratelli, che le condizioni particolari della loro situazione personale e familiare o professionale hanno indotto ad andare in altri paesi e che per questi fratelli concittadini si possa mantenere la prospettiva di un collegamento di partecipazione attiva, e anche passiva, responsabile alla vita regionale e di conseguenza alla vita rispettivamente della provincia di Bolzano e della provincia di Trento.

Ritengo quindi che le argomentazioni, perché continui il dibattito per la trattazione di questo articolo unico del progetto di legge, siano fondate e di conseguenza sono contrario al rinvio o al ritiro di questo disegno di legge, come è stato proposto da chi mi ha preceduto.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zum Antrag Micheli zu Wort? Es kann noch ein Abgeordneter dagegen und zwei Abgeordnete dafür sprechen.

Chi desidera la parola in merito alla proposta Micheli? Possono intervenire due consiglieri a favore e uno contro.

Sul regolamento.

Bitte, Assessor a Beccara.

Prego, assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali -D.C.): Da quando in qua, signor Presidente, il Consiglio con un voto, prescindendo dalla volontà del presentatore del disegno di legge, decide se il disegno di legge deve essere sospeso o ritirato o cose del genere? Non è mai successo.

Io sono contrario al ritiro del disegno di legge-voto, quindi il Consiglio può approvarlo o bocciarlo o respingerlo, ma non può decidere per alzata di mano se il disegno di legge deve essere ritirato o qualcosa del genere. Questo è un principio, che è a tutela non solo della maggioranza, ma soprattutto della minoranza, perché in questo caso con un voto del Consiglio anche i disegni di legge della minoranza potrebbero non essere votati, accettati o respinti, ma bensì rinviati.

PRESIDENTE: Auch Assessor a Beccara hat sich dagegen ausgesprochen. Anche l'Assessore a Beccara ha parlato contro.

Abg. Mitolo.

Cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Contro.

PRESIDENTE: Allora non può più parlare.

Es haben bereits zwei Abgeordnete dagegen gesprochen.

Due consiglieri si sono già espressi contro.

Möchte jemand dafür sprechen? Abg. Pruner.

Qualcuno desidera intervenire a favore? Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Sono favorevole al principio contenuto nel disegno di legge-voto e di conseguenza sono favorevole affinché, pur con tutte le riserve dell'esito che avrà questo disegno di legge-voto in sede centrale, si discuta e si approvi questo disegno di legge-voto con una certa serenità, essendo di estrema importanza per noi, al punto che noi stessi abbiamo presentato un identico disegno di legge-voto un anno fa.

Pertanto, per avere una garanzia la più sicura possibile sulla convinzione di ogni singolo.

PRESIDENTE: Prego prendere posto e mantenere un po' di silenzio.

PRUNER (PPTT-UE): Io sono d'accordo con la proposta, fatta dal collega Micheli, di sospendere 5 minuti, quel tanto che è necessario.

Ma ho capito bene? Perché qui dentro a momenti si capisce tutto e a momenti non si capisce perché c'è troppo rumore in quest'aula. Io ho capito che il collega Micheli ha chiesto un'interruzione per la discussione di questo disegno di legge-voto, ancor prima di un'altra proposta, mi pare, che era quella di riportare lo stesso disegno di legge-voto in commissione, poterlo discutere qui, interrompendo la seduta del Consiglio per pochi minuti, perché è importante il contenuto del disegno di legge-voto, è serio, è tale quindi da valutare a fondo. Quello che Micheli ha detto - se non ho capito mi associo al collega Ferretti per risentire il nastro - è che per affrontare con serietà un voto su questo disegno di legge-voto sia necessario un approfondimento della materia e delle proposte di modifica allo stesso testo originario del disegno di legge-voto n. 10. Io ho tutto l'interesse perché questo discorso sia serio, perché altrettanto seria fu la discussione

dell'identico disegno di legge-voto quando lo presentammo noi e mi pare sia stato approvato quasi all'unanimità un anno fa circa.

Pertanto mi associo alla sospensione brevissima della seduta del Consiglio, per sederci tutti attorno a un tavolo per ottenere così una maggiore convinzione, se non un accordo, singolarmente, gruppo per gruppo, sulla bontà del disegno di legge stesso e anche sulla modifica, che mi pare poi sia molto semplice e molto chiara.

PRESIDENTE: Nun bringe ich den Antrag Micheli, diesen Begehrensgesetzentwurf an die zuständige Gesetzgebungskommission zurückzuverweisen für eine erneute Überprüfung, zur Abstimmung.

Pongo in votazione la proposta Micheli, di rinviare il disegno di legge-voto a nuovo esame della competente commissione legislativa.

Der Antrag Micheli ist mehrheitlich abgelehnt.

La proposta Micheli è respinta a maggioranza.

Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag ab, der hier eingereicht worden ist, damit wir formell in Ordnung sind. Ich bringe ihn noch einmal zur Verlesung:

Pongo in votazione l'emendamento presentato per una questione formale. Lo leggo nuovamente:

Nel titolo c'è stato questo emendamento, nonché al primo ed al secondo comma dell'unico articolo del disegno di legge-voto: le parole "residenti all'estero in occasione..." sono sostituite dalle parole "residenti all'estero aventi diritto al voto".

Obwohl es nur eine technische Änderung ist, bringe ich sie zur Abstimmung.

Pur trattandosi di una modifica tecnica, la pongo in votazione.

Die Änderung ist mehrheitlich angenommen.

L'emendamento è approvato a maggioranza.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abstimmende 44

ja 35

nein 9.

Votanti 44

35 sì

9 no.

Der Regionalrat genehmigt den Begehrensgesetzentwurf Nr. 10.

Il Consiglio regionale approva il disegno di legge-voto n. 10.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Punto 2) dell'ordine del giorno della seduta odierna: Mozione n. 28, presentata dai conss. reg. Lunger, Erschbaumer e Stecher, circa un'iniziativa per l'aggiornamento dei presidenti dei seggi elettorali.

M O Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di presentare al Consiglio regionale la presente mozione, premettendo quanto segue:

In occasione di precedenti consultazioni elettorali si è dovuto ripetutamente rilevare che presidenti e vicepresidenti di varie sezioni elettorali ponevano in luce una preparazione estremamente carente e non conoscevano quasi le norme, che disciplinano le procedure elettorali.

In diverse occasioni si è dovuto inoltre constatare che gli stessi ledevano i diritti dei cittadini e cioè nel senso che allo spoglio delle schede si procedeva a porte chiuse, inibendo così a qualsiasi persona l'accesso alla sezione elettorale, sebbene a norma di legge gli elettori della rispettiva sezione hanno il diritto di assistere allo spoglio delle schede. In singoli casi i presidenti delle sezioni elettorali influenzavano illecitamente l'espressione del voto.

Per questi motivi sembra assolutamente necessario convocare i presidenti ed i vicepresidenti delle singole sezioni elettorali, dedicando a loro, prima delle prossime elezioni, una giornata di informazione, per istruirli sulle precise procedure elettorali e sui diritti degli elettori e dei rappresentanti di lista, per evitare che i singoli presidenti, ignorando le rispettive norme, commettano atti perseguibili penalmente.

Ciò premesso, i sottoscritti propongono al Consiglio regionale di voler approvare le seguenti deliberazioni:

1) il Consiglio regionale impegna la Giunta ad organizzare nelle varie zone e prima delle prossime elezioni regionali del novembre 1983, giornate di istruzione per i presidenti e vicepresidenti delle sezioni elettorali, per erudirli su tutte le norme concernenti le procedure elettorali, sui diritti degli elettori, dei rappresentanti di lista ecc.:

2) il Consiglio inoltre impegna la Giunta regionale ad inviare a tutti gli scrutatori circolari, a chiarimento delle procedure elettorali, dei diritti degli elettori e dei rappresentanti di lista.

I presentatori desiderano illustrare la mozione?

La parola al cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Diesen Beschlußantrag habe ich gemeinsam mit den Mitunterzeichnern, da es ja dazu drei Unterschriften braucht, hier im Regionalrat eingebracht, und zwar wegen der zum Teil sehr schlimmen Erfahrungen, die unsere Partei, aber auch andere Bürger bei vergangenen Wahlen gemacht haben, und zwar nicht nur bei Regionalratswahlen, sondern auch bei Gemeinderatswahlen und bei Parlamentswahlen. Es haben sich immer häufiger Fälle ergeben, die eine offene Verletzung der Bestimmungen darstellten, Verletzung der Rechte der Bürger, der Listenvertreter usw. Vieles davon war sicherlich auf Unwissenheit zurückzuführen; vieles war Gewohnheit, was sich in Jahrzehnten, seit dem Krieg eingebürgert hatte bei so manchen, wo überhaupt nie eine Kontrolle war, wo manche glaubten, für eine Partei dürfte man alles tun; dann war die Antwort: Das haben wir immer so gemacht, auch wenn es immer ungesetzlich war. Also ein Teil ist einfach Unwissenheit; ein Teil ist sicherlich aber dann auch bewußte Verletzung, wie ich noch einige Fälle aufzählen werde. Soweit es sich um Unwissenheit handelt, soll dem einmal abgeholfen werden. Es ist ja so, daß die Präsidenten und die Vizepräsidenten die Pflicht hätten,

sich vorzubereiten, die Bestimmung zu lesen, das Gesetz zu lesen, damit sie informiert sind, was sie tun dürfen, was sie tun müssen und welche Rechte alle haben. Die meisten tun dies aber nicht. Das ist eine Tatsache, so daß eben hier meines Erachtens eine Schulung das Wichtigste wäre.

Ich möchte hier jetzt einige Beispiele anführen, die sich bei den vergangenen Wahlen, sowohl Regionalrats- wie Gemeindewahlen, wie anderen Wahlen, in verschiedenen Gemeinden bzw. Sektionen Südtirols zugetragen haben, Beispiele, die nur einige sind; es gibt viele andere, aber einige möchte ich anführen, Beispiele, die zeigen, wie weit die Unregelmäßigkeiten, die Verletzung des Wahlgesetzes im einzelnen gehen.

Zuerst einmal die Vorbereitungshandlungen schon. Da zum Beispiel haben wir bei den vergangenen Gemeinderatswahlen die Erfahrung gemacht, daß in nicht wenigen Gemeinden am Samstag vor der Wahl das Gemeindeamt einfach geschlossen war, obwohl ja der Termin für die Hinterlegung der Namen der einzelnen Listenvertreter offen war. In Latsch zum Beispiel mußte erst der Sekretär ...

Dort hat er überhaupt die Annahme , nachdem er aufgeklärt wurde, abgelehnt, weil das Bezirksgericht vergessen hatten die Liste zu übermitteln, woraus hervorgeht, wer berechtigt ist, die Listenvertreter namhaft zu machen. Auch nicht unsere Schuld!

Am Wahltag selber: Es hat in verschiedensten Sektionen Kampf gebraucht, damit die Listenvertreter jederzeit Zutritt haben und auch die Möglichkeit haben, wieder wegzugehen in der Zwischenzeit. Teilweise wurde ihnen gesagt: In dem Moment, wo sie herkommen, müssen sie hier bleiben, dürfen sie nicht mehr weg. Man hat zum Teil versucht, sie so wenig wie möglich Einsicht nehmen zu lassen. Es hat in vielen Orten da wirklichen Kampf gebraucht.

Wahlbeeinflussung - ein Beispiel ist und das ist nicht bei den letzten Wahlen passiert, sondern schon bei den vorhergehenden - in Penon, daß von Mitgliedern dort - es muß nicht der Präsident gewesen sein - zum einen und zum anderen gesagt worden ist: Ja, du weißt schon, was du zu wählen hast. Gemeint war natürlich SVP. Es kommt immer wieder vor, daß zum einen und anderen gesagt wird, die Bemerkung gemacht wird: Ja, was wirst du wählen. Da muß allen Herren einmal beigebracht werden, daß sie sich jeder positiven

wie negativen Äußerung zur Wahl irgendeiner Partei zu enthalten haben. Weder eine positive noch eine negative Äußerung zur Wahl ist zulässig. Jeder Bürger ist frei, das zu wählen, was er will. Jede Äußerung eines Präsidenten, Vizepräsidenten oder Stimmenzählers ist ein Amtsmißbrauch und eine unzulässige Beeinflussung der Freiheit der Wähler.

Mißbrauch wird manchmal auch - ich gebe zu, es sind wenige Fälle -, wo es noch durchsichtige Urnen gibt. So zum Beispiel ist es in Laas vorgekommen bei den vorletzten Wahlen bei einer durchsichtigen Urne, daß der Präsident dann von einem Bürger, von dem er wußte, daß er wahrscheinlich nicht SVP wählt, die Stimmzettel hinuntergeworfen hat und dann ist er mit dem Bleistift nach und hat den Stimmzettel dann auf die Seite geschoben. Das war ganz eindeutig die Absicht, nachher zu schauen, daß er weiß, wo der Stimmzettel liegt, was der gewählt hat. Das ist vorgekommen!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ich kann Dir auch den Namen nennen! Geh hinauf nach Laas den Telser Anton fragen! Das ist ihm selber passiert. Geh ihn fragen!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Er hat überhaupt nicht hineinzufahren, um einen Stimmzettel zu verschieben.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, es war ihm ganz klar; er hat ihn auf Seite geschoben, damit er weiß, wo der Stimmzettel liegt.

Herr Regionalassessor a Beccara, ich wollte in diesem Zusammenhang sagen, ob es nicht endgültig Zeit wäre, alle durchsichtigen Urnen, soweit sie in einzelnen Orten noch gebraucht werden, mit anderen auszutauschen. Es wäre höchste Zeit!

Weiters ist es sogar schon vorgekommen, daß in diesem Zusammenhang - das gehört immer noch zum Wahltag - richtige Schwindel betrieben worden sind. Bekanntlich wurden ja jetzt - ich meine, es sind zwei Jahre her oder drei - ein ge Leute vom Obervintschgau verurteilt, weil bei einer Wahl eine Frau aufschien, als ob sie zur Wahl gegangen wäre also als eine der Wählerinnen aufgeschienen ist, in Wirklichkeit war aber diese Frau während dieser Zeit zur Entbindung im Krankenhaus Schlanders. Also da ist irgendjemand hergegangen und hat für diese Frau gewählt und sie war eingetragen und es sind mehrere verurteilt worden wegen Urkundenfälschung. Solche Sachen müßten natürlich aufhören.

Eine andere Sache ist dann die Auszählung der Stimmen am nächsten Tage in der Frühe. Da ist es leider noch in vielen Orten üblich, wie ich schon im Beschlußantrag selber dargelegt habe, daß die Lokale in der Früh abgesperrt werden, die einzelnen Sektionen. Zum Beispiel in St. Georgen bei Bruneck bei den letzten Regionalratswahlen mußten die Carabinieri verständigt werden, damit die aufgemacht haben. Dann nachdem der Präsident einen Wähler dieser Sektion hineinlassen mußte, hat er ihn so hingestellt, daß er ja nichts sehen kann. In vielen Orten ist einfach ganz klar gesagt worden, wenn beanstandet wurde, daß die Sektion abgesperrt war in der Früh: Das haben wir immer so gemacht. Das ist absolut verboten, denn die Wähler der Sektion haben während der Auszählung der Stimmen Zutritt zum Lokal. Sie sind dahinter, nicht wie die Listenvertreter, die direkt dort bei der Auszählung sind und alles genau anschauen können, aber es muß so sein, daß sie die Wahloperationen, daß sie die Auszählungsoperationen, besser gesagt, verfolgen können. Diese Mißbräuche müßten aufhören!

Das gleiche gilt dann in bezug auf die Stellung der einzelnen Listenvertreter. Da wird auch immer wieder versucht, die Rechte derselben bei der Auszählung soweit wie möglich zu schmälern. Zum Beispiel ein Listenvertreter bei den letzten Gemeinderatswahlen in Deutschnofen mußte die Carabinieri holen, sich an die Carabinieri wenden, damit er eine Einwendung in die Vorgangsweise zu Protokoll

bringen konnte. Der Präsident hat ihm jede Protokollierung verweigert gehabt.

Ein ganz schwerwiegendes Problem ist unrechtmäßige Zuteilung oder unrechtmäßige Annullierung von einzelnen Stimmen. Da soll jetzt ja keiner sagen, ich würde das aus der Luft greifen! Denn zufällig hatten wir von der PDU nach den letzten Gemeinderatswahlen vom Juni 1980 hier einen ganz konkreten Fall: Wir haben bekanntlich das Wahlergebnis von Olang beim Staatsrat angefochten, und zwar weil wir daraufgekommen waren, daß nur eine Stimme fehlte, damit wir das Mandat anstelle der Volkspartei bekämen, und zwar hätte es nicht einmal unbedingt eine Stimme von uns gebraucht, sondern es brauchte nur noch eine gültige Stimme dazu, weil dadurch der Quotient um eines stieg, die Volkspartei für ihre zwölf Mandate zwölf Stimmen verlor und somit mit den Reststimmen unter unsere Stimmen zurücksank. Also eine gültige Stimme hat es noch gebraucht. Wir haben die Anfechtung gemacht; der Staatsrat hat dann die Öffnung der neun ungültig erklärten Stimmen angeordnet. Die wurden dann beim Regierungskommissariat in Bozen geöffnet und das Staunen aller Anwesenden war groß - Inspektor Linser war selber auch dabei -, wie

eine Stimme zum Vorschein kam, wo unser Listenzeichen ganz klar angekreuzt war, ganz klar und eindeutig, wo aber bei den Vorzugsstimmen der Name eines Kandidaten der Liste der SVP hingeschrieben war. Diese Stimme wurde von der Kommission dort für ungültig, für null und nichtig erklärt, weil eben die Wahl des Listenzeichens mit der Vorzugsstimme nicht übereinstimmte.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, das ist eben eine Stimme für die Liste, meine Herren, wenn ihr ein bißchen das Gesetz kennen würdet. So hat auch dann der Staatsrat entschieden. Das Gesetz sagt ganz klar und es ist wirklich, meine Herren, es ist ein ganz eindeutiges Zeichen der unglaublichen Unwissenheit, daß selbst Landtagsabgeordnete hier sagen, in dem Fall sei es ungültigt

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Hier ist von Kollegin Bertolini offen gesagt worden, das würde schon ungültig sein.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ich nehme zur Kenntnis; sie hat es offen gesagt, daß ich es gehört habe und dann nehme ich dazu Stellung; das ist mein Recht, daß die Unwissenheit von Landtagsabgeordneten der SVP so groß ist, daß sie das Wahlgesetz so wenig kennen, daß sie nicht

einmal wissen, daß eine Stimme, die dem Listenzeichen gegeben ist, auch dann gültig ist, wenn die Vorzugsstimme für eine andere Partei ist. So lautet ganz klar das Gesetz. Aber man sieht, daß die Unwissenheit sogar bei Landtagsabgeordneten der SVP derart enorm ist, daß sie das nicht wissen! Das ist nicht nur eine Auslegung, sondern das ist eine ganz klare Bestimmung des Wahlgesetzes. Stimmt es a Beccara? Daß wenn die Listenstimme mit der Vorzugsstimme nicht übereinstimmt, daß dann die Listenstimme gültig ist und daß die Vorzugsstimme ungültig ist. So ist es!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, sie hat genau das Gegenteil gesagt, hör mir auf, ich habe schon verstanden!

In Olang aber, wie gesagt, wurde diese Stimme deswegen für null und nichtig erklärt, mit dem besonderen Ergebnis, daß die SVP ein Mandat mehr erhalten hat; der Staatsrat hat dann festgestellt, daß diese Stimme gültig ist und wir haben nachträglich das Mandat erhalten.

Es ist wohl klar für alle, daß solche Fälle herausfinden, etwas ganz Schwieriges ist und ganz selten gelingt. Eben in dem Fall, weil nur eine Stimme gefehlt hat, haben wir es ja überhaupt gewagt, die

Anfechtung zu machen. Es war dann auch ganz schwer möglich, so durch Befragen festzustellen, wie die null und nichtigen St llen zustandegekommen sind. Wir haben es gewagt, der Staatsrat hat dann die Öffnung angeordnet und siehe da die große Überraschung, denn,ehrlich gesagt, ich selber hätte mich nicht zu hoffen gewagt, daß es eine so eindeutige Entscheidung geben würde, daß eine so eindeutige gültige Stimme unter den ungültigen zu finden sein wird.

Nachdem aber ganz eindeutig schwarz auf weiß bewiesen ist, daß viele Präsidenten oder Vizepräsidenten und Stimmenzähler nicht wissen, was in solchen Fällen zu tun ist, nicht wissen, was Vorrang hat zwischen Listen- und Vorzugsstimme (siehe da die Zwischenbemerkungen von einigen SVP-Abgeordneten) ist es, glaube ich, schon höchste Zeit, daß die Präsidenten und Vizepräsidenten wenigstens geschult werden. An diesem Beispiel,glaube ich, sieht man es am eindeutigsten, an dem Beispiel von Olang von den letzten Gemeinderatswahlen, weil ich möchte, daß solche Fälle nicht mehr vorkommen. Wenn wir auch dort gewonnen haben, so war es doch so, daß da ein Jahr lang zu Unrecht ein SVP-Vertreter drinnen war, daß die ganze Sache natürlich auch Arbeit und Spesen gekostet hat, der Rekurs

an den Staatsrat. Und ich glaube, wir müssen schon hinkommen, daß es in solchen Fällen nicht notwendig ist, in einzelnen Fällen Rekurse an den Staatsrat zu machen, damit die einfachsten, die klarsten Bestimmungen des Wahlgesetzes angewandt werden bei der Auszählung und Zuteilung der einzelnen Stimmen. Ich glaube schon, daß das höchste Zeit ist.

Weiters ist es - und auch dafür sind Beweise da, den Beweis habe ich noch vor mehr als zehn Jahre - so, daß weiße Stimmzettel ausgefüllt wurden, wenn alle Anwesenden eben einverstanden waren und eben einer einzigen Richtung angehört haben. Das hat es gegeben; das sei nur nebenbei erwähnt.

Weiters möchte ich noch erwähnen, daß es auch immer wieder notwendig wird, daß geschaut wird, daß die Präsidenten sich kümmern, daß am Wahltag selber im gesetzlich vorgesehenen Umkreis der Sektion keine Wahlpropaganda betrieben wird. So zum Beispiel war bei den letzten Landtagswahlen bei einer Sektion in Tramin vor dem Haus an einem Baum ein Wahlplakat der SVP angebracht, was ja überhaupt nicht angebracht hätte werden dürfen, aber es war in dem Fall das Besondere, daß ja der Abstand also direkt vor dem Eingang in das Wahllokal

der Abstand auch nicht respektiert war.

PETERLINI (S.V.P.): ... vergessen herunterzunehmen!

LUNGER (P.D.U.): Nein, nicht vergessen herunterzunehmen, das ist eigens hinaufgetan worden für den Wahltag, denn dort war es früher sicher nicht. Ein Vertreter von uns hat den Präsidenten der Wahlsektion darauf aufmerksam gemacht und ihn ersucht, er möchte dafür sorgen, daß das entfernt wird. Er braucht ja nur die Carabinieri beauftragen, es zu entfernen. Er hat sich geweigert. Wir mußten von Bozen aus den zuständigen Stellen telefonieren, damit die Entfernung dieses Plakats besorgt wird und es ist dann entfernt worden.

Das sind nur einige solcher Beispiele, wie eben immer noch Mißbräuche bei der Abwicklung der Wahl zugunsten der Regierungspartei betrieben wird.

Weiters ist ein Punkt ganz notwendig, denn der Sektionspräsident hat ja die Pflicht, von Zeit zu Zeit die Kabinen zu inspizieren und alle Propagandahandzettel, die dort liegen gelassen werden, zu entfernen. Es kommt immer wieder vor, daß in Wahlkabinen von irgendeinem guten Parteifreund ein Päckchen oder ein paar Wahlzettel von dem oder jenem Kandidaten oder jener Partei dort hingelegt und gelassen werden für den nächsten, der kommt zu wählen, damit es der ein bißchen leich-

ter hat. Es ist schon Aufgabe des Wahlpräsidenten, Sektionspräsidenten, von Zeit zu Zeit einmal nachzuschauen, ob die Kabinen noch frei von derartigen Sachen sind, was auch leider lange nicht immer passiert.

Dann muß ich natürlich noch eines sagen, was direkt hier nichts zu tun hat, denn da können die Präsidenten oder Vizepräsidenten nichts dafür, das sage ich aber in Richtung SVP. Noch immer in manchen Dörfern wird eine Propaganda durch die Wähler, durch das Volk geschoben, die so ungefähr sagt: Paßt auf, was ihr wählt; man kommt schon darauf, wer was gewählt hat. Obwohl das eine Lüge ist, versucht man damit Wähler abzuschrecken, einzuschüchtern, damit sie ja etwa nicht anders wählen, als es die Mehrheit möchte oder bestimmte Herren möchten. Schon, wie gesagt, diese Propaganda ist ganz eindeutig zu verurteilen und zu verwerfen.

Ich bin deshalb der Meinung, daß eine Schulung einmal wenigstens der Präsidenten und Vizepräsidenten unbedingt notwendig ist, um sie auch einmal auf diese Sachen aufmerksam zu machen, in Erinnerung zu rufen und sie auch auf die Folgen aufmerksam zu machen, die sie zu gewärtigen haben, sollte auch einmal eine Anzeige gemacht werden. Ich möchte, daß auf diese Weise diese Sachen vermieden werden und daß man da nicht mit schwerwiegenderen Maßnahmen eingreifen muß. Deswegen dieser Vorschlag, daß hier etwas getan wird! Weiters daß den anderen Stimmenzählern die Beschreibung des Wahlvorganges und

das entsprechende Merkblatt zugeschickt wird, daß sich dies das auch durchlesen. Denn eines sage ich hier - wie gesagt, ich versuche auf diese Weise, diese Mißstände abzustellen -, sollte aber das alles nichts fruchten und manche meinen, sie bräuchten sich weder informieren und sie könnten tun, was sie wollen, dann sage ich jetzt schon, daß wir das nächste Mal - bisher haben wir es nicht getan, obwohl wir die Sachen immer wieder erlebt haben - bei den nächsten Wahlen, sollten wieder so schwerwiegende Sachen passieren, machen wir gegen die verantwortlichen Präsidenten Strafanzeige, denn einmal müssen diese Sachen aufhören, aber, wie gesagt, ich möchte das nach Möglichkeit nicht tun; wir möchten es vermeiden, wenn es geht. Deswegen möchten wir, daß die Sachen nicht vorkommen. Deswegen Information und die Leute aufmerksam machen auf ihre Pflichten und auf die möglichen Folgen. Deswegen dieser Beschlußantrag gemeinsam mit den Kollegen Erschbaumer und Stecher!

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ho apposto la firma in calce a questa mozione insieme ad altri colleghi, essendo necessarie tre firme, per il fatto che il nostro partito ed altri cittadini hanno dovuto annotare esperienze negative nelle ultime consultazioni elettorali e non soltanto alle elezioni regionali, ma anche a quelle comunali e nazionali. Si sono notati spesso casi, che ledevano evidentemente le norme elettorali, i diritti dei cittadini, dei rappresentanti di lista ecc.

Spesso si è trattato di una scarsa conoscenza della legislazione, ma molte volte si è trattato anche di consuetudini consolidatesi nel corso dei decenni del dopoguerra, non essendovi mai stato un rigido controllo e qualcuno forse riteneva che per uno o l'altro partito si poteva fare ciò che meglio sembrava. Alle contestazioni si è sempre udita la stessa risposta, che si era sempre proceduto in questa maniera, anche se la procedura era illegale. In parte trattasi quindi di ignoranza semplice, in parte però trattasi certamente di una violazione cosciente delle norme, come indicherò alla mano di alcuni esempi. Finchè si tratta di impreparazione, è giusto aiutare l'interessato. La legge impone ai presidenti ed ai vicepresidenti di prepararsi, di leggere le norme e la legislazione relativa, per essere informati sui loro doveri e diritti, ma la maggior parte dei presidenti non vi provvede, per cui a mio avviso la miglior cosa sarebbe di provvedere a corsi di preparazione.

Desidero indicare alcuni esempi di casi verificatisi alle scorse elezioni regionali, comunali e parlamentari, in vari Comuni e sezioni elettorali dell'Alto Adige, esempi che indicano la gravità delle irregolarità e della violazione della legge elettorale.

Innanzitutto nella fase preparatoria. E' accaduto alle scorse elezioni comunali, che il sabato antecedente il giorno della elezione il Comune era semplicemente chiuso e non in pochi Comuni, sebbene il termine per la presentazione dei rappresentanti di lista fosse ancora aperto. A Laces ad esempio si è dovuto innanzitutto cercare il segretario comunale. Ha rifiutato infine l'accettazione del rappresentante di lista, poichè la Pretura si era dimenticata di trasmettere la lista, da cui risultava l'avente diritto a nominare i rappresentanti di lista. Tanto non è accaduto per colpa nostra!

Veniamo al giorno delle elezioni: in molte sezioni elettorali vi è stata una vera e propria disputa per riconoscere ai rappresentanti di lista la possibilità di accedere alle sezione in ogni momento e di assentarsi. In parte è stato loro rimproverato, che dal momento della presentazione non potevano più abbandonare il seggio. Si è inoltre cercato di far loro prendere visione degli atti il meno possibile ed in molte località si è assistito ad una vera e propria diatriba.

Influenza sul voto: un esempio che non è accaduto durante le scorse

consultazioni elettorali, ma a quelle precedenti e precisamente a Penon, dove componenti il seggio elettorale - non sarà stato necessariamente il presidente - hanno fatto all'indirizzo dell'uno o l'altro elettorale la seguente affermazione: Tu sai, che cosa hai da votare. Naturalmente si intendeva lo SVP. Accade ancora però che all'uno od all'altro cittadino si fa l'osservazione: Che cosa voterai? A questi signori si deve fare presente, che devono astenersi da qualsiasi osservazione positiva o negativa in merito alla scelta di qualsiasi partito. Non è ammessa un'espressione sia questa positiva o negativa in merito al voto. Ogni cittadino è libero di votare come vuole. Ogni espressione di un presidente, vicepresidente o scrutatore è un abuso d'ufficio ed una influenza inammissibile sulla libertà dell'elettore.

In alcuni casi, ammetto che sono pochi, esistono ancora urne trasparenti. Alle scorse elezioni è accaduto a Lasa che il presidente del seggio elettorale, dopo aver deposto nell'urna trasparente il voto di un cittadino, che probabilmente, come egli sapeva, non avrebbe votato SVP, ha spostato con la matita quella scheda in un angolo dell'urna. Evidentemente intendeva così controllare questo voto. Ciò è accaduto.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Posso fare anche il nome. Recati a Lasa e chiedi al Telser Anton. A lui è accaduto tanto.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Non può introdurre la matita nell'urna, per spostare una scheda.

Interruzione

LUNGER (P.DU.): No, per l'interessato era chiaro che ha spostato la scheda, per sapere dopo trovarla.

Assessore a Beccara, a tal proposito desidero dire che è ora e tempo di sostituire le urne trasparenti, dove ancora esistono, con altre non trasparenti. Sarebbe ora, ripeto!

E' inoltre accaduto - sempre nella giornata del voto - che si è ricorso ad un vero e proprio inganno. Notoriamente, due o tre anni fa, alcune persone dell'Alta Val Venosta hanno subito una condanna penale, poichè una signora era stata iscritta nel registro come votante, mentre questa era ricoverata in quel giorno all'ospedale di Silandro per una natività. Qualcuno si è presentato e ha espresso

il voto in sua vece ed i componenti del seggio sono stati condannati per falso in atto pubblico. Cose simili non dovrebbero accadere.

Un'altra questione riguarda lo spoglio del giorno successivo. Accade purtroppo in molte località, come ho fatto presente nella stessa mozione, che si chiudono a chiave i seggi elettorali. Ad esempio a S.Giorgio di Brunico alle scorse elezioni regionali, si è dovuto ricorrere ai carabinieri per far aprire il seggio. Il presidente, vistosi costretto a far entrare un elettore, lo ha rilegato in un posticino della stanza, da dove non poteva vedere nulla. In molte località, al rimprovero che il seggio elettorale era chiuso a chiave, è stato risposto che si era sempre proceduto in questa maniera. Questo è assolutamente vietato, poichè gli elettori della sezione possono accedere al seggio durante lo spoglio. Ovviamente quel pubblico si trova al di là delle transenne e non può seguire le operazioni da vicino come i rappresentanti di lista, possono soltanto presenziare allo spoglio. Questi abusi non devono più aver luogo. La stessa cosa dicasi per la posizione dei singoli rappresentanti di lista. Anche in questo caso si cerca sempre di limitare il più possibile i loro diritti. Alle scor-

se elezioni comunali un rappresentante di lista a Nova Ponente ha dovuto rivolgersi ai carabinieri per poter far verbalizzare una osservazione in merito alle operazioni. Il presidente gli aveva negato qualsiasi verbalizzazione.

Un grave problema è costituito dalla illegale assegnazione o annullamento delle singole schede di voto. Nessuno mi venga a dire che mi sto inventando queste cose. Noi del PDU in occasione di queste elezioni, giugno 1980, abbiamo avuto un caso molto concreto: abbiamo impugnato le risultanze elettorali di Valdaora davanti al Consiglio di Stato, poichè ci eravamo accorti che mancava un unico voto per ottenere il mandato in luogo dello SVP e cioè non mancava necessariamente un voto, ma soltanto un voto valido, che avrebbe aumentato il quoziente a uno; lo SVP aveva perso per i 12 mandati 12 voti e pertanto per il gioco dei resti un mandato era nostro, ma mancava un unico voto valido. Siamo ricorsi al Consiglio di Stato, che ha ordinato l'apertura del plico dei nove voti dichiarati non validi, plico che è stato aperto negli ufficiø del Commissariato del Governo di Bolzano e la meraviglia dei presenti era grande - anche l'ispettore Linser era presente - nel consta-

tare che un voto valido per la nostra lista era stato annullato, in quanto conteneva la preferenza ad un candidato della lista dello SVP. Il seggio elettorale aveva dichiarato non valido il voto, poichè il voto di lista non corrispondeva alla preferenza espressa.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): No, il voto è valido per la lista, signori miei, se conoscete un po' la legge e in questo senso ha deciso anche il Consiglio di Stato. La legge a tal proposito è chiara ed è un segno di incredibile incompetenza, se un Consigliere provinciale stesso afferma che in questo caso la scheda è nulla.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): La collega Bertolini ha detto apertamente che simile scheda dovrà essere nulla.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Ne prendo atto, lei ha affermato apertamente quanto da me detto e prenderò anche posizione in merito. E' mio diritto porre in evidenza la ignoranza di Consiglieri provinciali delloSVP in materia, che non sanno che il voto di lista è prevalente sulla

preferenza espressa. Così afferma la legge, ma si nota ora che perfino i Consiglieri provinciali dello SVP sono talmente disinformati, da non sapere queste cose più elementari. Non si tratta di una interpretazione, ma di una chiara norma della legge elettorale. E' vero a Beccara? Se il voto di lista non corrisponde alla preferenza espressa, è valido il voto di lista e non valido il voto della preferenza. Le cose stanno in questi termini.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): No, ha detto il contrario, smettila, ho compreso perfettamente.

A Valdaora, ripeto, è stata dichiarata nulla una scheda con il particolare risultato che lo SVP ha così ottenuto un mandato in più; il Consiglio di Stato ha poi dichiarato valida questa scheda di votazione e successivamente ci è stato riconosciuto il mandato.

E' chiaro che è estremamente difficile scoprire casi di questo genere e farli poi riconoscere. Nel caso specifico, trattandosi di un solo voto, abbiamo osato avviare l'iter del ricorso. Era impossibile arrivare a questo risultato sul piano dell'informazione, vale a dire di sapere come mai si era giunti a dichiara-

re nulli questi voti. Noi, ripeto, abbiamo osato ed il Consiglio di Stato ha ordinato l'apertura del plico e grande è stata la sorpresa, poichè io stesso non avrei mai sperato di trovare ivi una decisione simile, nel senso che una scheda chiaramente valida fosse stata dichiarata non valida.

Siccome è dimostrato inequivocabilmente che molti presidenti o vicepresidenti e scrutatori non sanno che il voto di lista prevale sulla preferenza (vedi osservazioni fatte da alcuni Consiglieri dello SVP), ritengo che sia ora e tempo istruire almeno i presidenti ed i vicepresidenti. Alla mano di questo esempio è inequivocabile la mancanza di conoscenza delle norme e desidero che casi, come sono avvenuti nel Comune di Valdaora alle scorse elezioni comunali, non abbiano più a verificarsi. Se abbiamo vinto il ricorso, ciononostante per un intero anno lo SVP ha avuto un mandato in più, senza considerare il lavoro e le spese sostenuti per il ricorso davanti al Consiglio di Stato. Credo che si dovrebbe evitare che in simili casi si giunga ad adire il massimo organo amministrativo, dato che è sufficiente applicare le norme più semplici e chiare della legge elettorale al momento dello spoglio

e dell'attribuzione dei singoli voti. Ritengo, ripeto, che a tal proposito non si può più perdere tempo.

E' accaduto inoltre - vi sono prove delle quali dispongo da oltre dieci anni - che sono state compilate schede di votazione votate in bianco, naturalmente con il consenso di tutti, che appartenevano ad un unico orientamento. Anche questo è accaduto e desidero averlo detto per inciso.

Vi è ancora da menzionare l'assoluta necessità che i presidenti controllino nel giorno delle operazioni di voto che nel raggio previsto dalla legge da dove è ubicato il seggio, non si faccia propaganda elettorale. Ad esempio alle scorse elezioni provinciali a Termeno era stato affisso all'albero davanti all'accesso di un seggio, un manifesto propagandistico dello SVP, senza rispettare la distanza prevista dalla legge.

PETERLINI (S.V.P.): Si è dimenticato di toglierlo.

LUNGER (P.D.U.): No, non si tratta di una dimenticanza, ma è stato ivi collocato appositamente per la giornata del voto, poichè prima certamente non vi era. Un nostro rappresentante ha richiamato l'attenzione del presidente della sezione elettorale, pregandolo di volervi provvedere. E' sufficiente richiedere l'in-

tervento dei carabinieri per togliere un simile manifesto, ma egli si è rifiutato e quindi ci siamo dovuti rivolgere agli organi competenti di Bolzano, per promuovere l'allontanamento di questo manifesto, ciò che è poi avvenuto.

Sono soltanto alcuni esempi di abusi verificatisi nel corso delle operazioni elettorali a favore del partito di maggioranza.

Un punto mi sembra ancora molto importante e cioè che il presidente della sezione elettorale ha l'obbligo di ispezionare di tanto in tanto le cabine ed allontanare fogli di propaganda eventualmente ivi depositati. Accade ancora che un qualsiasi amico di partito depone alcuni bigliettini a favore di qualche candidato e di qualche partito, per "aiutare" così i successivi utenti della cabina elettorale. E' compito del presidente del seggio ispezionare di tanto in tanto le cabine, ma purtroppo anche a questa incombenza non si provvede più.

Vorrei ancora aggiungere qualche cosa, che non è strettamente pertinente con l'argomento in discussione, dato che i presidenti

ed i vicepresidenti nulla possono fare, ma quanto dirò è diretto allo SVP. In certi paesi fra gli elettori si fa una propaganda strisciante, invitandoli a stare attenti all'espressione di voto, poichè prima o poi si riescea riconoscere il voto del singolo. Pur trattandosi di una mera menzogna si cerca di intimidire gli elettori, per farli votare in una precisa direzione e non in maniera che potrebbe dispiacere alla maggioranza od a qualche preciso signore. Una simile propaganda è da condannare inequivocabilmente.

Sono pertanto dell'opinione che istruire almeno i presidenti ed i vicepresidenti sia una necessità, per richiamare la loro attenzione su certi punti e per ricordare loro anche eventuali conseguenze che certi atti comportano, qualora si giungesse ad una denuncia. Desidero che tutte queste cose siano evitate, per non dover intervenire con sanzioni gravi. Per questo motivo propongo di intraprendere a tal proposito qualche cosa. Desidero fare ancora presente che ogni scrutatore all'atto della notifica della nomina ottiene pure la descrizione delle operazioni ed è

bene che si raccomandi di leggerle. Dico queste cose per cercare di evitare il ripetersi di questi abusi, ma se le nostre premure non dovessero dare i frutti sperati e se qualcuno crede di non doversi informare e di poter fare ciò che vuole, faccio presente sin d'ora che la prossima volta - finora abbiamo intrapreso nulla, pur avendo vissuto questi fatti - alle prossime elezioni, dovessero ripetersi queste gravi violazioni, denunceremo penalmente i presidenti responsabili, poichè a queste cose si deve porre fine, ma, ripeto, possibilmente preferirei non giungere a tanto. Se è possibile cerchiamo di evitare e per questo motivo desideriamo che tutti gli esempi elencati non abbiano più a ripetersi. E' pertanto indispensabile informare gli interessati e richiamare la loro attenzione sui loro doveri e sulle eventuali conseguenze. Per questo motivo ho presentato questa mozione insieme ai colleghi Erschbaumer e Stecher.)

PRESIDENTE: Io non ho altri iscritti a parlare. Prego, cons. Erschbaumer.

Devo far presente che l'assessore a Beccara mi ha presentato una serie di emendamenti, che io non posso accettare, perché gli emendamenti alle mozioni sono consentiti solo se i presentatori sono d'accordo. Quindi mi occorrono le firme dei tre presentatori della mozione.

Secondo, se li presentate per iscritto, mi occorre la traduzione, il che vuol dire che per stamattina non ce ne facciamo niente.

Terzo, devo dire che dicono la stessa cosa di quello che dice la mozione, quindi, a mio sommesso avviso, sono anche inutili.

Prego, la parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich habe mich zu Wort gemeldet, um zum Beschlußantrag auch inhaltlich etwas zu sagen. Nun, wenn jetzt von seiten der Regionalregierung Änderungsvorschläge unterbreitet werden, dann, glaube ich, müßten sich einmal die Einbringer des Beschlußantrages damit befassen und dann erst wiederum auf den Beschlußantrag zurückkommen. Daher müßte ich jetzt, Herr Präsident, den Vorschlag machen, daß man mindestens für fünf Minuten die Sitzung unterbricht, damit mindestens die Einbringer sich damit befassen können.

(Signor Presidente! Ho chiesto la parola per intervenire sul contenuto della mozione. Noto ora che la Giunta presenta emendamenti, per cui ritengo che i firmatari debbano avere il tempo di esaminarli, per poi ritornare sulla mozione. Propongo pertanto di sospendere per cinque minuti la seduta, per dare ai firmatari la possibilità di esaminare gli emendamenti).

PRESIDENTE: C'è qualcuno che si oppone alla proposta del cons. Erschbaumer? Nessuno.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte hier nur erklären, daß ich als Erstunterzeichner und auch mein Kollege Erschbaumer - Kollege Stocker wird später kommen -, daß wir diesen Änderungsvorschlag des Regionalassessors a Beccara ...

Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte hier nur erklären, daß ich als Erstunterzeichner und bereits mein Kollege Erschbaumer, daß wir beide diese Änderungen oder, besser gesagt, wird der beschließende Teil mit dieser Neuformulierung ersetzt, die Assessor a Beccara vorgeschlagen hat,

daß wir diese angenommen haben. Kollege Stecher wird später kommen; ich hoffe, daß er kommt und wird selbstverständlich auch damit einverstanden sein. Er mußte nämlich zum Zahnarzt gehen. Die Änderung im Punkt 1 bezieht sich vor allem auf die Vizepräsidenten, die weggelassen sind, und zwar, wie uns Assessor a Beccara erklärt hat, weil diese nicht mitgenommen werden können, weil man so früh nicht weiß, wer die Vizepräsidenten sind, da dieselben im letzten Moment erst ernannt werden, daß aber die Präsidenten eben schon 20 Tage ungefähr vorher ernannt werden und bei denen die Schulungstagung möglich ist und damit sind wir einverstanden und auch mit der Formulierung des zweiten Absatzes des beschließenden Teils, Neuformulierung, sind wir einverstanden, weil immerhin geht es uns ja um die Sache, daß hier etwas getan wird, daß die Präsidenten geschult werden und daß alles technisch Mögliche getan wird, damit die Betreffenden aufgeklärt werden und solche Mißbräuche eben nicht mehr vorkommen. Deswegen haben wir diese Änderungsvorschläge bereits angenommen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Intervengo per dichiarare, che come primo firmatario accetto anche a nome del collega Erschbaumer - collega Stecher verrà più tardi - l'emendamento dell'Assessore regionale a Beccara ...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, Consigliere Lunger, manca la traduttrice in aula. Abbia pazienza un momentino! La seduta era sospesa per cinque minuti, ma noi siamo velocissimi, rispettiamo i termini, quindi la signora ha calcolato che i nostri cinque minuti fossero un po' più lunghi. Aspettiamo ancora qualche minuto!

Può riprendere il Suo discorso.

LUNGER (P.D.U.): Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero soltanto dichiarare, che come primo firmatario accetto unitamente al collega Erschbaumer i due emendamenti, o meglio la nuova formulazione della parte deliberante, proposta dal collega a Beccara. Il collega Stecher verrà più tardi, ma anch'egli sarà senz'altro d'accordo. Si è dovuto recare dall'odontoiatra. L'emendamento al punto 1 riguarda soprattutto i vicepresidenti, che sono da omettervi, poichè, come spiegato dall'Assessore a Beccara, questi vengono nominati all'ultimo momento, mentre i presidenti si conoscono già

20 giorni prima. Per questi è possibile organizzare una giornata di informazione e con ciò concordiamo anche con la formulazione del secondo capoverso, sempre della parte deliberante; a noi interessa che i presidenti vengano istruiti e che si faccia tecnicamente il possibile per informare gli interessati, onde evitare simili abusi. Per questo motivo accettiamo questi emendamenti.)

PRESIDENTE: (S.P.S.): Als Mitunterzeichner des Beschlußantrages Nr. 28, welchen wir am 29. September 1982 dem Regionalrat vorgelegt haben, möchte ich kurz folgendes sagen: Als Mitglied regionalen Wahlprüfungskommission weiß ich, daß zu Beginn dieser Legislaturperiode bei den Sitzungen der Wahlprüfungskommission eine Reihe von Fragen aufgeworfen worden sind von anwesenden Mitgliedern der Wahlprüfungskommission, aber auch von solchen, die Rekurs eingereicht haben. In vielen Fällen wurde aus meiner Sicht glaubhaft die Forderung gestellt, daß in bestimmten Sektionen die Stimmzettel nachgeprüft werden sollten, aber in keinem Fall hat die Wahlprüfungskommission einem solchen Wunsch zugestimmt. Wir haben niemandem die Möglichkeit gegeben, dies zu prüfen, obwohl, offizielle Rekurse

vorgelegt wurden. Mich selber hätte es auch interessiert, wie tatsächlich in manchen Orten oder bei manchen Sektionen ein Wahlergebnis herauskommen kann, das manchmal sehr interessant ist. Ich habe das in der Wahlprüfungskommission erwähnt; ich möchte das hier auch kurz erwähnen. So zum Beispiel in der Gemeinde Nals: Dort hatte die S.P.S. 18 zahlende Parteimitglieder also nicht Karteileichen, sondern 18 zahlende Parteimitglieder und wir hatten dort genau 18 Stimmen bekommen. Da hatte man den Eindruck, hier wußte man Bescheid, wieviel daß man mindestens geben darf. Deswegen hätte es mich interessiert, daß man von der Gemeinde Nals die Stimmzettel prüft. Das hätte mich wirklich interessiert. Man hat mir aber nicht zugestimmt und ich weiß es nicht, wie das war; es kann reiner Zufall gewesen sein, aber ich sage, für mich ist es immer noch offen.

Deswegen bin ich der Meinung, daß man hier solchen Wünschen nachkommen soll. Sicherlich wäre es viel Arbeit gewesen. In manchen Orten oder Gemeinden hätte man Tausende von Stimmzettel nachprüfen müssen; das wäre sehr viel Arbeit gewesen. Wahrscheinlich aus dieser Überlegung hat man dann auch versucht, niemandem Recht zu geben. Aber in vielen Diskussionen, die ich mit Stimmzählern hatte, hat man mir gesagt: Hätte ich das früher gewußt. Das heißt sie waren sich in ihrer Funktion nicht sicher; sie waren viel zu wenig informiert, aber viele haben gesagt: Hätte ich das früher gewußt, dann hätte ich mehr aufgepaßt, dann hätte ich achtgegeben, dann hätte ich mich

so verhalten. Das zeigt, daß es notwendig ist, daß womöglich sehr viel Information diesen Leuten, die große Verantwortung tragen, gegeben wird. Jetzt wissen wir, daß die Regionalregierung grundsätzlich mit unserem Wunsch einverstanden ist und ich sehe darin eine Stärkung der Demokratie, daß man hier beiträgt, den Personen so viel Information zu geben, weil sie auch Verantwortung haben, aber man kann ihnen nicht nur Verantwortung aufhalsen, wie man so sagt, sondern man muß ihnen auch die nötige Information mitgeben, dann kann man auch mehr Verantwortung verlangen.

Daher haben wir uns entschlossen, diesen Beschlußantrag einzubringen. Wir haben uns bereits vor der Einbringung darüber ausführlich unterhalten und waren einstimmig der Meinung, daß tatsächlich in vielen Fällen der Präsident, der Vizepräsident, die Stimmzähler der Wahlsektionen oder die Listenvertreter sehr viel dazu beitragen können, daß es keine oder womöglich wenig Manipulationen gibt, denn man muß den Wählerwillen immer respektieren. Wenn der Wählerwille manipuliert wird oder wenn die Gefahr besteht, daß er manipuliert wird, dann müssen wir jetzt alles unternehmen, daß wir das womöglich einschränken. Durch eine solche Maßnahme, glauben wir, könnten wir

eine Einschränkung herbeiführen. Wenn die nötigen Informationen so gegeben werden, daß sie übersichtlich sind, übersichtlich gestaltet, daß sie auf Anhieb die wichtigsten Punkte sofort erkennen, auf was es ankommt, dann, glaube ich, können wir sehr viel erreichen. Einige Beispiele, die mein Vorredner, Abgeordneter Lunger, erwähnt hat - ich nehme nur die Prüfung der Wahlkabinen heraus, welches Material da liegen bleibt usw. -, scheinen mir sehr wichtig zu sein, denn es ist ganz klar, daß viele Leute in die Wahlkabine gehen und dort treffen sie die Entscheidung. Wenn sie dort noch eine Propaganda finden, dann tun sie sich wahrscheinlich leichter. Das ist nicht nur allein gefährlich für verschiedene Parteien oder Listen, sondern auch für einzelne Kandidaten von bestimmten Listen. Also da muß man unbedingt schauen, daß in der Wahlkabine Neutralität herrscht also für alle die gleiche Information dort vorzufinden ist.

Deswegen sind wir froh darüber, daß durch unsere Initiative für die zukünftigen Wahlen mehr Information den Verantwortlichen in den Sektionen gegeben wird!

(Come cofirmatario della mozione n. 28, presentata al Consiglio regionale il 29 settembre 1982, desidero dire quanto segue: quale componente della commissione di convalida sono a conoscenza che all'inizio della legislatura sono state sollevate numerose questioni non soltanto da vari commissari di predetta commissione, ma anche da coloro che hanno presentato ricorsi. In molti casi si aveva richiesto, a mio avviso giustamente, di ricontrollare le schede elettorali di determinate sezioni, ma la commissione ha accolto nessuna di queste proposte. A nessuno abbiamo dato l'opportunità di compiere questa verifica, nonostante i ricorsi ufficialmente presentati. Personalmente ero interessato a constatare le risultanze delle elezioni - determinate località e sezioni, che mi apparivano interessanti. Tanto ho anche fatto presente alla commissione di convalida e desidero qui ribadire l'esempio del Comune di Nalles: ivi lo SPS conta 18 iscritti effettivi e quindi non fittizi ed abbiamo ottenuto 18 voti. Si è avuta l'impressione che in quella località si conoscesse tale circostanza, per cui forse si è voluto attribuire al mio partito il minimo indispensabile dei voti. Per questo motivo avrei avuto un interesse ad esaminare ivi le schede elettorali. Purtroppo la proposta non è stata accolta, ma so comunque spiegare tale risultato, forse è stata una coincidenza,

ma per me la questione è tuttora aperta.

Sono pertanto dell'opinione che simili desideri siano da accogliere. Sarebbe stato un lavoro immenso, in certe località si sarebbe dovuto controllare migliaia di schede, la qual cosa avrebbe comportato, ripeto, molto lavoro. Per questa considerazione si è cercato di dare ragione a nessuno. In molte discussioni avute con scrutatori ho sentito ripetere la frase: se lo avessi saputo prima, avrei prestato maggiore attenzione, mi sarei comportato diversamente. Ciò dimostra, come sia necessario informare queste persone, che devono assumere grandi responsabilità. Ora sappiamo che la Giunta regionale concorda con il nostro desiderio ed in ciò vedo un rafforzamento della democrazia, mettendo a disposizione degli interessati la maggior informazione possibile, la qual cosa ci permette di richiedere una maggiore responsabilitá.

Per questo motivo abbiamo presentato questa mozione, previa lunga discussione fra noi presentatori e siamo giunti alla conclusione che in molti casi i presidenti, vicepresidenti e gli scrutatori delle sezioni elettorali o i rappresentanti di lista possono effettivamente evitare e prevenire manipolazioni e garantire che l'esito rispecchi fedelmente la volontà degli elettori. Se esiste il rischio di una manipolazione è nostro dovere fare di tutto per limitare simili operazioni. Fornendo le necessarie

informazioni in maniera chiara, da poter riconoscere a colpo d'occhio i punti più importanti, questo è essenziale, credo che riusciremo raggiungere lo scopo. Alcuni esempi citati dall'oratore che mi ha preceduto, dal Consigliere Lunger, il controllo delle cabine elettorali, per allontanare il materiale eventualmente ivi giacente, tanto per estrarre un punto, mi sembrano di rilevante importanza, essendo chiaro che molti elettori decidono il voto in cabina e se ivi trovano materiale propagandistico, la loro decisione è facilitata. Queste cose non rappresentano soltanto un rischio per i vari partiti o liste, ma anche per i singoli candidati di determinate liste. E' importante che la cabina elettorale sia un momento neutrale a livello di informazione.

Per questo motivo siamo soddisfatti che per le prossime elezioni si intende meglio informare i responsabili delle sezioni elettorali.)

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla mozione?

La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Signor Presidente e colleghi consiglieri, sarò rapidissimo.

I presentatori della mozione si sono resi immediatamente conto che non è possibile predisporre riunioni di aggiornamento, se non per i presidenti, in quanto i vicepresidenti vengono nominati dagli scrutatori nel momento in cui il seggio viene insediato.

Per quanto riguarda il secondo punto, gli uffici regionali hanno già predisposto dei libretti riguardanti il testo coordinato delle leggi regionali sulla elezione del Consiglio regionale e dei consigli comunali e anche le istruzioni per quanto riguarda gli scrutatori.

A me pare che nella parte introduttiva il quadro illustrato dai presentatori sia eccessivamente cupo e buio e, a mio parere, non corrisponde a verità. Che ci siano ancora dei presidenti di seggio o scrutatori che non hanno trovato il tempo e non hanno ritenuto di fare la fatica di leggere attentamente le istruzioni e quindi di attenersi a quanto detta la legge elettorale, è vero e pertanto momenti di informazione e di aggiornamento non sono mai sprecati. Ed è in questo spirito che la Giunta ha deciso di accettare, con le modificazioni che sono state accettate dai proponenti, la mozione presentata da Lunger nella parte dispositiva nel testo che vi è stato consegnato.

Ecco, non ho altro da aggiungere.

Per quanto riguarda i problemi sollevati da Lunger, essi non sono, a mio parere, attinenti con il problema che la mozione intende sollevare; sono problemi che può darsi esistano, ma voi capite che, se siamo di fronte all'illecito penale, non è certo un corso di informazione o di istruzione che può dissuadere qualcuno da operare illegalmente da un punto di vista anche penale o per tutte le norme che riguardano e disciplinano e la propaganda e i momenti e la tenuta dei seggi, ecc.

Per quanto riguarda il problema delle urne - mi diceva l'ispettore Linser, in effetti noi usufruiamo delle urne dello Stato e ci sono ancora delle urne trasparenti, in quanto hanno i reticoli di ferro, quindi sarà anche una preoccupazione da parte dell'ufficio il provvedere

alla sostituzione di queste urne, che sono ancora rimasugli di urne del passato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Sono scandalizzato che non ci sia chi - al di là di un rappresentante della Giunta provinciale, che non corrisponde alla Provincia su cui viene sollevata questa serie di grosse perplessità - prenda la parola e contesti, se c'è da contestare, o sottolinei la veridicità di quanto sollevato, al di là delle competenze, perché credo che una questione di competenza ci sia. Non è che si può dire che questa mozione va bruciata, comunque qualche elemento formale, sollevato adesso dall'assessore, potrebbe anche avere fondamento.

Io credo che sul piano sostanziale però c'è un corso di democrazia da fare, non un corso di informazione sulle norme elettorali, se le cose stanno così. E penso che sia comunque per la pubblica opinione, scandaloso che i soli relatori di fatto del Sudtirolo siano di lingua tedesca e che nessun altro si pronunci e che nessun altro contesti neppure di chi appartiene allo stesso gruppo etnico.

Non credo che sia una questione etnica, una questione di democrazia; è una questione che riguarda tutti. Non credo che noi siamo, quanto ad entità territoriale diversa, esenti da pecche, però conservo nella mia ingenuità politica la capacità di scandalizzarmi e di questa realtà mi scandalizzo. E mi scandalizzo della reazione o della non reazione che avviene in questo Consiglio, al di là di ogni questione di competenza.

A prescindere quindi da questo, credo che il voto di N.S.-N.L. non

può essere che positivo, se non altro per sottolineare il valore di questo tipo di denuncia, di fronte a cui il silenzio non fa che essere conferma.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! In aller Kürze: Durch die vom Regionalassessor a Beccara vorgelegten Abänderungsanträge, die auch von den Einbringern angenommen worden sind, hat der Beschlußantrag einen neuen realistischen Rahmen bekommen, der positiv bewertet werden kann. Aber zunächst ein Wort zu den Angriffen, die gegen die Präsidenten und gegen die Mitglieder der Stimmzählungskommissionen hier in sehr harter Form gestartet worden sind, vor allem vom Kollegen Lunger und auch vom Kollegen Erschbaumer. Erstens: Wir würden uns energisch dagegen wehren, daß man wegen einiger, möglicherweise vorgekommener oder auch nicht vorgekommener, jedenfalls nicht bewiesener Tatbestände mitsamt in Bausch und Bogen alle Präsidenten und Stimmenzähler bei diesen Zählungskommissionen in dieser massiven Art angreift. Das ist nicht zu akzeptieren. Wir haben im ganzen Lande, in allen Gemeinden verschiedene Kommissionen, die hart arbeiten, die gut gearbeitet haben, die ihre ganze Zeit zur Verfügung gestellt haben - wir wissen alle, daß sie nicht wer weiß was

dabei verdient haben -, die über das Wochenende praktisch ihre Freizeit zur Verfügung gestellt haben, sich um Gerechtigkeit, um Objektivität bemüht haben. Ich würde mich energisch dagegen wehren, daß man da mit irgendeinem Plakat, das in Tramin irgendwo vergessen worden ist, abzunehmen oder nicht vergessen worden ist, ich weiß es nicht, das ist auch nicht bewiesen, Stimmung macht und alle Präsidenten und Stimmenzählungskommissionen in Bausch und Bogen verurteilt.

Die bisherige Praxis hat gezeigt - und ich kann das aus eigener Erfahrung berichten -, daß es zum Großteil gut gegangen ist bei diesen Zählungskommissionen. Ich war im Auftrag der Partei - und das war eine sehr interessante Erfahrung - Mitglied der Aufsichtsbehörde beim Landesgericht mit drei Richtern zusammen, wo alle Zweifelsfälle vorgetragen worden sind, wo auch jene Präsidenten der Prüfungskommissionen herzitiert worden sind, wo es Schwierigkeiten gegeben hat und das waren ganz minimale Fälle.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Die kontestierten wurden überprüft und dort, wo es Schwierigkeiten gegeben hat, wo es zu Protokoll gegeben worden ist.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Jedenfalls wäre es nicht gerecht, die gesamten Zählungskommissionen in so harter Weise anzugreifen. Es kann zu Schwierigkeiten kommen - ich schließe es nicht aus und es kann nirgends ausgeschlossen werden; es kann weder bei Prüfungskommissionen in der Schule, noch bei Zweisprachigkeitsprüfungen, noch in solchen Fällen ausgeschlossen werden -, Fehler zu begehen; ich glaube nicht, daß es absichtliche Fehler gibt, aber daß Fehler unterlaufen können und deswegen - ich komme zum beschließenden Teil - sind wir mit diesem in abgeänderter Form vorgelegten Beschlußantrag im beschließenden Teil einverstanden. Ich würde gleichzeitig ersuchen, eine getrennte Abstimmung abzuhalten über die Prämissen und den beschließenden Teil, weil sich die Südtiroler Volkspartei nicht in der Lage sieht, den Prämissen zuzustimmen. Wir werden also den Prämissen nicht zustimmen, weil damit dieser Pauschalangriff gegen die Präsidenten und die Zählungskommissionen unterstrichen würde, der nicht zutrifft, wohl aber dem beschließenden Teil, der jetzt eine konkrete Aussage enthält. Es soll, sobald die Präsidenten bekannt sind - ich glaube, das ist ja erst 20 Tage vor der Wahl -, mit die-

sen eine Tagung vorgenommen werden, die Broschüre vorgelegt werden, erklärt werden, welche Pflichten und Rechte sie haben, welche strafrechtlichen Bestimmungen Anwendung finden, welche Genauigkeit herrschen muß, wie die Stimmzähler usw. zu agieren haben, wie die Stimmen zu interpretieren sind. Das ist eine vernünftige Sache, die durchgeführt werden soll. Der zweite Punkt, daß diese Broschüre nicht nur den Präsidenten gegeben wird, sondern auch den Mitgliedern der Zählungskommission, ist ebenfalls zu befürworten. Wir haben somit gegen diesen beschließenden Teil nichts einzuwenden und werden unsere Zustimmung geben, nicht allerdings den Prämissen.

Danke schön!

(Grazie, signor Presidente! Brevemente: Con gli emendamenti presentati dall'Assessore regionale a Beccara, accettati pure dai firmatari, la mozione ha ottenuto un aspetto nuovo e realistico, che può essere valutato positivamente. Prima di ogni cosa desidero esprimermi in merito agli attacchi sferrati con durezza contro i presidenti e scrutatori dei seggi elettorali, soprattutto dai colleghi Lunger e Erschbaumer. Ci opponiamo ener-

gicamente all'attacco massiccio contro i presidenti di seggic e gli scrutatori in genere per alcuni fatti verificatisi o forse anche non verificatisi, dato che non sono state presentate prove. Queste cose sono inaccettabili. Nei Comuni della nostra Provincia erano stati insediati molti seggi elettorali, i cui componenti si sono sottoposti ad un duro lavoro, mettendo a disposizione tutto il loro tempo- sappiamo pure che il rispettivo onorario non era chissà cosa - sacrificando il sabato e la domenica, premurandosi fra il resto per giustizia ed obiettivitá. Mi oppongo inoltre energicamente ad un manifesto apparso a Iermeno, che si era dimenticato, o forse anche non dimenticato di allontanare, con il quale si è voluto creare apprensione, condannando indistintamente tutti i presidenti e scrutatori dei seggi elettorali.

Finora la pratica ha dimostrato - lo posso affermare per esperienza diretta - che in gran parte il lavoro era stato svolto in maniera corretta. Per incarico del partito ho fatto parte dell'autorità di vigilanza unitamente a tre giudici - è stata un'esperienza interessante - che ha esaminato tutti i casi dubbi, citando pure i presidenti dei rispettivi seggi, ma i casi difficili erano vera-

mente molto pochi.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Sono stati esaminati tutti i voti contestati, peraltro citati a verbale.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Non sarebbe comunque giusto attaccare in maniera così pesante i componenti di tutte le sezioni elettorali. Possono sorgere difficoltà, non lo escludo, e non si può nemmeno escludere che nel caso di commissioni di esame a scuola, di bilinguità ecc. non si incorra in errori; non credo che si commettono errori intenzionalmente, ma è possibile commetterli e per questo motivo - vengo alla parte deliberativa - concordiamo su questa parte della mozione, così come è stata ora modificata. Propongo inoltre di procedere con una votazione separata, prima con le premesse e poi con la parte deliberativa, dato che lo SVP non si sente di condividere la prima parte della mozione. Ribadisco quindi, che le premesse non saranno da noi votate, onde evitare di sottolineare questo attacco generale contro i componenti delle sezioni elettorali, completamente gratuito, mentre siamo favorevoli alla parte deliberativa, che contiene ora una affermazione concreta. Non

appena si conoscono i nomi dei presidenti - credo 20 giorni prima della consultazione elettorale - è giusto organizzare una conferenza informativa per illustrare loro alla mano di una pubblicazione i rispettivi diritti e doveri, l'applicazione delle senzioni penali, la posizione del lavoro, come devono agire gli scrutatori ecc., nonchè l'interpretazione del voto. Questa è una proposta, che ha senso, da attuarvi. In secondo luogo detta pubblicazione va data non soltanto ai presidenti, ma anche agli scrutatori, la qual cosa va pure sostenuta. Per quanto concerne la parte deliberativa non abbiamo nulla da obiettare, per cui voteremo a favore, esclusa però la premessa.

Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Volevo spendere due parole su questo tema, a me caro, perché sollevato qui in Consiglio regionale uno o due anni fa.

Io non voglio sostenere - e penso neanche Lunger sostenga - che si debba fare di tutta l'erba un fascio! Ma neanche tutti i Presidenti! Ci sono dei casi. Io ho seguito otto campagne elettorali regionali; ne seguirò, se vivo, una nona e sempre si sono trovate delle deficienze, per quanto riguarda la conoscenza delle più elementari regole in qualche Presidente, in qualche seggio, da parte di qualche scrutatore o di diversi scrutatori.

Quindi io accetto questo documento in tal senso: è necessario seguire la cosa perché non ci siano degli isolati casi di "ignoranza" delle più elementari norme per quanto concerne le procedure ed i lavori presso i seggi elettorali.

Per dare un'idea di quanto può succedere, vi porto il seguente esempio storico. In un seggio di una vallata del Trentino - e questo lo scrissi - il presidente prende una scheda, prende due o dieci schede, prende il registro degli iscritti al seggio, fa il giro per il paese a raccogliere i voti di coloro che verso le sei di sera non avevano ancora votato. Questo è successo nel Trentino; ci sono i testimoni. Ci fu un'omertà tale per salvare questa persona, che non era un contadino, ma un maestro, il quale, o perché non aveva letto bene il regolamento o la legge, o perché sospinto forse dallo zelo proprio o dallo zelo degli scrutatori, si è portato di casa in casa per far votare più elettori.

Questo è successo nel 1978, il 19 novembre. Ci furono delle telefonate, ci furono dei pianti al telefono e ci furono delle persone che dissero "va bene, non colpiamo una persone", perché la pena sarebbe stata gravissima, il reato è gravissimo.

Pertanto vi dico che non è necessario istruire tutti i presidenti, tutti gli scrutatori, ma è necessario seguire questo problema, affinché almeno quelli che si presentano candidati per essere presidenti per la prima volta, almeno quelli - anche gli altri, quelli che sentono il dovere di aggiornarsi oppure di approfondire queste nozioni che sono necessarie e che ammettono che le nostre leggi non sono sempre charissime da un punto di vista della lettura - possano aggiornarsi e pertanto dico che questa mozione debba essere approvata anche con le modifiche suggerite e accettate dai presentatori. Grazie.

PRESIDENTE: Se non vi sono iscritti a parlare sulla mozione, probabilmente riusciamo a votarla.

Ha la parola, per la replica, il cons. Lunger, che prego di essere stringato, sennò non facciamo in tempo.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Nur ganz kurz zum Abschluß dieser Debatte über diesen Punkt. Ich möchte da dem Kollegen Peterlini für das nächste Mal den Rat geben, einen Beschlußantrag, den nicht er gemacht hat, ein bißchen aufmerksamer durchzulegen, weil wo immer der Kollege Peterlini hernimmt, daß ich alle Präsidenten beschuldigen würde, ist mir rätselhaft. Aus meinem Beschlußantrag geht es jedenfalls nicht hervor. Dort steht wörtlich: "Bei vergangenen Wahlen hat sich wiederholt gezeigt, daß Präsidenten und Vizepräsidenten verschiedener Wahlsektionen ..." Also wenn da einer noch deutsch kann, dann sieht er aus diesem Satzgefüge, aus diesem Deutsch, daß ein Teil gemeint ist. Es ist von verschiedenen Wahlsektionen die Rede, nicht einmal von vielen, nicht einmal von der Mehrheit, geschweige denn von allen. Ich hoffe schon, daß das Wort "verschiedene" und "wiederholt" nicht alle und nicht immer heißt, mein guter

Mann! Also das nächste Mal bitte einen Beschlußantrag etwas besser durchlesen und nicht da mir etwas vorwerfen, was ich weder geschrieben noch gesagt habe. Ich habe nie gesagt, daß alle Präsidenten es falsch machen, daß alle Präsidenten die Regelung nicht kennen, sondern ich habe hier geschrieben: Es hat sich wiederholt bei verschiedenen Wahlen gezeigt, in verschiedenen Sektionen. Ja, Herrschaft, das wird wohl klar genug sein! Natürlich weiß ich nicht alle Sektionen auswendig, aber es steht nicht einmal, daß es in der Mehrheit der Sektionen vorkommt, es heißt in verschiedenen. Wenn es nur ein, zwei Dutzend sind - ich meine, wir haben in ganz Stadt und mehrere hundert, vier, fünf hundert Sektionen -, dann ist es eine Minderheit, aber schon genügend, damit man etwas dagegen tut. Also Kollege Peterlini, bitte das nächste Mal besser lesen, was man schreibt, dann brauchst Du Dich nicht blamieren, weil das, was Du mir vorwirfst, habe ich nie gesagt und nie geschrieben. Ich habe nie von allen gesprochen, nicht einmal von der Mehrheit.

PETERLINI (S.V.P.): Alles kann ich nicht, aber lesen kann ich schon noch.

LUNGER (P.D.U.): Aber dann nicht verstehen, scheinbar. Es tut mir leid, jedenfalls das, was Du behauptet hast, habe ich nie geschrieben und auch nie gesagt. Tut mir leid! Das möchte ich nur einmal klargestellt haben, damit nicht jetzt etwa draußen irgendjemand sagt, der Lunger hätte gesagt: Alle Präsidenten der Wahlsektionen wissen nichts, verstehen nichts, machen nicht ihre Pflicht. Das habe ich nie gesagt. Ich habe gesagt, daß es solche gibt in verschiedenen Sektionen und daß sich das bessern soll. Nachdem es ja nicht möglich ist, im einzelnen von vorneherein zu sagen: der hat es gut gemacht, der hat es schlecht gemacht, sollen natürlich alle eingeladen werden zu dieser Tagung auf alle Falle, denn schaden wird es keinem; man kann nicht so genau auswählen; einladen auf alle Fälle alle; alle sollen sich wieder einmal die Sache durch den Kopf gehen lassen, auch solche, die öfters schon waren, weil oft die Gewohnheit - der Mensch ist teilweise ein bißchen ein Gewohnheitstier, wenn der einmal das länger schon macht und sich eine gewisse Form angeeignet hat, oft mit bestem Wissen und Willen, vielleicht war ein Fehler drinnen, dann zieht er den bei bestem Wissen und Gewissen weiter. Deswegen schadet es auch einem erfahrenen Wahlpräsidenten nicht, wenn ihm einmal wieder gewisse Punkte dargelegt werden. Es ist

kein Vorwurf. Das ist der Sinn der Sache.

Allerdings jetzt wegen der Abstimmung, Herr Präsident, muß ich leider sagen, daß der Mitunterzeichner, der Kollege Stecher, noch immer nicht da ist. Jetzt, wenn Sie darauf bestehen, daß auch er die Änderungen unterzeichnet, - meines Erachtens würde es genügen, daß der Erstunterzeichner das macht, Kollege Erschbaumer hat auch mitunterzeichnet, meine Erachtens würde es so genügen -, wenn Sie aber glauben, daß das nicht genügt, das ist Ihre Entscheidung, dann müßte ich bitten, daß wir die Abstimmung über den Beschlußantrag auf die nächste Sitzung vertagen. Ich bin der Meinung, daß es genügt, wenn der Erstunterzeichner eine Änderung annimmt.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Per concludere il dibattito, brevemente su questo punto. Vorrei consigliare il collega Peterlini, di voler leggere meglio una mozione che non reca la sua firma, poichè non mi so spiegare da dove il collega Peterlini abbia appreso, che io avrei accusato tutti i presidenti. Per me questo è un mistero. Tutto questo non risulta dalla mia mozione. Ivi si legge testualmente:"Alle scorse elezioni è risultato ripetutamente che presidenti e vicepresidenti di varie se-

zioni elettorali ..." Se un Consigliere conosce ancora la lingua tedesca, può apprendere da questa frase, che si è parlato soltanto di una parte dei presidenti. Si parla di varie sezioni elettorali, non di molte e neppure della maggior parte, figuriamoci se di tutte. Spero che le parole "varie" e "ripetutamente" non significano tutte e sempre, buon uomo! Prego pertanto di voler leggere meglio la prossima volta la mozione, prima di rimproverare al firmatario cose mai dette e mai scritte. Non ho mai affermato che tutti i presidenti commettono errori e non conoscono le norme, ho scritto invece che in varie sezioni elettorali è accaduto ripetutamente. Tale dizione sarà sufficientemente chiara! Naturalmente non conosco a memoria tutte le sezioni elettorali, ma non è stato neppure scritto che ciò è accaduto nella maggior parte delle sezioni, ma bensì in vari seggi elettorali. Se si tratta di una o due dozzine - in Alto Adige vi sono 400-500 sezioni -, trattasi di una parte minore, che richiede comunque un intervento.

Dunque, collega Peterlini, la prossima volta La prego di leggere meglio quanto si scrive, così non farà più una brutta figura, poi-

chè quanto mi rimproveri non è stato nè detto, nè scritto. Non ho mai parlato di tutti e neppure della maggioranza.

PETERLINI (S.V.P.): Non saprò fare di tutto, ma so ancora leggere.

LUNGER (P.D.U.): Quindi, a quanto sembra, non sai comprendere. Mi dispiace, quanto affermi non risponde a verità. Mi dispiace, ho voluto chiarire questo punto, onde evitare che qualcuno fuori affermi che Lunger è dell'opinione che tutti i presidenti delle sezioni elettorali sanno e comprendono nulla e vengono meno al loro dovere. Ho affermato invece, ribadisco, che esistono simili presidenti e quindi la situazione è da migliorare. Non essendo possibile stabilire a priori, quali presidenti hanno operato bene o meno bene, sono da invitare tutti alla giornata informativa, senza fare torto a nessuno; non è possibile fare una precisa scelta; è bene che tutti rinfreschino la materia, anche i più esperti, poichè l'uno o l'altro potrebbe aver assunto certe abitudini - l'uomo è un animale abitudinario - e se qualcuno ha fatto propria una certa forma che contiene, in perfetta buona fede un errore, questo continua a perseverare in-

consciamente nell'imperfezione. Non nuoce nemmeno ad un presidente esperto risentire le illustrazioni di certe norme. Non è un rimprovero, ma questo è il senso della mozione.

Per quanto concerne la votazione, signor Presidete, devo dire che il collega Stecher non è ancora arrivato. Se Lei insiste che anche egli, come confirmatario, deve sottoscrivere la mozione emendata, il collega Erschbaumer ha già firmato, devo chiedere il rinvio della votazione alla prossima seduta. A mio avviso è sufficiente l'accettazione della modifica da parte del primo firmatario, la decisione spetta a Lei, signor Presidente.)

PRESIDENTE: Visto che avete sollevato la questione devo purtroppo eccepire sulla presentazione dell'emendamento, in quanto mancano le tre firme dei presentatori della mozione. Quindi è un discorso puramente formale, se volete, ma la Presidenza deve essere rigida su queste posizioni.

La seduta è quindi tolta in questo momento, sospendiamo la seduta, in attesa di avere una presentazione formale, che sarà per la prossima volta. Avverto che nel pomeriggio si riprende alle 14.30 con le dichiarazioni sul bilancio da parte del Presidente della Giunta regionale, poi c'è riunione dei capigruppo per vedere il programma di lavoro nelle prossime riunioni.

Prego, cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Che non suoni una sopraffazione per i presentatori della mozione, perché non ho capito se loro sono d'accordo.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, riprende alle 14.30.

(Ore 12.30)

(Ore 14.35)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La seduta pomeridiana prevede le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul **bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1983 (n. 80)**.

Dopo l'esposizione del signor Presidente si sopende la seduta e i capigruppo sono convocati per determinare e per stabilire l'ordine dei lavori delle sedute successive.

Quindi subito dopo l'esposizione del signor Presidente, la seduta viene tolta e rinviata alla prossima settimana probabilmente.

La parola al Presidente della Giunta, Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

da un punto di vista generale l'occasione di queste dichiarazioni sul bilancio di previsione per l'esercizio 1983 - quinto ed ultimo della presente legislatura - potrebbe legittimare, di per sè, un impianto riassuntivo di quanto gli organi della Regione, nel rigoroso rispetto dello Statuto di autonomia, hanno proposto e portato a termine (o anche solo proposto e avviato) in questo periodo.

Ma una impostazione del genere, che effettivamente - mi rendo conto - corre il rischio di apparire scontata e rituale, potrebbe anche prestare il fianco a venir giudicata in chiave di semplice difesa e di pura legittimazione di quanto l'esecutivo ha fatto in questi anni, pur nel contesto di una dimostrabile coerenza tra propositi espressi all'inizio di questa legislatura - sempre confortati dal sostegno della maggioranza - e le realizzazioni compiute.

Per altro verso, siamo anche convinti che una elencazione diffusa e minuta del lavoro compiuto in relazione al programma di legislatura concertato fra i partiti della coalizione che sorregge questa Giunta (o,più precisamente, che ha sorretto politicamente questa Giunta fino alla decisione della SVP di rimanere con i suoi rappresentanti nell'esecutivo a titolo etnico), pur non essendo soltanto una specie di certificazione notarile di quanto fatto in rapporto al progetto, allungherebbe eccessivamente il testo di queste dichiarazioni.

Il bilancio delle cose realizzate rimane comun -

que un perno essenziale e una rivendicazione legittima e primaria della Giunta e della maggioranza che la e - sprime.

Se per questa precisa motivazione abbiamo ritenuto opportuno presentare a parte, per informazione e considerazione dei Signori Consiglieri, una serie di allegati illustrativi dei vari settori di attività, per una altrettanto evidente ragione di organicità giudico necessario esporre qui, in maniera sintetica, i caposaldi del lavoro svolto dalla Giunta e i capitoli rimasti in sospeso sui quali esprimiamo il nostro impegno.

Ricordo, intanto, che l'accordo di coalizione per la formazione del Governo regionale di questa ottava legislatura, definito tra i partiti della DC, SVP e P.S.D.I. e le conseguenti dichiarazioni politiche da me rese nel marzo del 1979 nella veste di Presidente designato e in sede di presentazione del bilancio regionale per l'esercizio dello stesso anno, contenevano una serie di impegni, rigorosamente riferiti alle competenze della Regione (come del resto risulta anche dalla documentazione allegata sull'attività degli organi e degli uffici regionali) che risultano puntualmente adempiuti, anche se, per taluni aspetti, l'attuazione programmatica non è ancora compiuta.

In premessa devo sottolineare, sia pure sommariamente, che la Giunta regionale ha espresso ogni sforzo per consentire, nei limiti delle sue possibilità, l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale ancora mancanti, in particolare di quelle concernenti l'istituzione del Tribunale amministrativo regionale

e della annessa Sezione autonoma di Bolzano; la definizione del sistema finanziario regionale e la normativa relativa al bilinguismo in seno agli organi giudiziari e amministrativi.

Tali norme di attuazione, formulate in modo sostanzialmente compiuto, richiedono ancora (come tutti sanno anche per l'informazione diffusa sui recenti incontri politici avvenuti in sede romana) una fase conclusiva di elaborazione, tanto a livello politico quanto a livello giuridico.

Resta il fatto che quanto era in potere della Giunta regionale,nella propria sfera di azione,è stato puntualmente adempiuto.

Ricorderò poi che l'obiettivo definito "prima - rio" dall'Accordo di coalizione, inteso a "contribuire a mantenere la stabilità di relazioni pacifiche tra i diversi gruppi linguistici esistenti nel territorio regionale" ha rappresentato e rappresenta una costante fondamentale e un punto di riferimento cardinale dell'azione della Giunta e degli altri organi della Regione.

In termini valutativi generali si può ritenere che il clima complessivo dei rapporti tra i gruppi linguistici sia largamente positivo, nonostante difficili momenti superati in occasione del censimento generale della popolazione per quanto riguarda la dichiarazione di appartenenza etnica e una specie di frustrazione originata dalla fin troppo lunga azione di completamento delle norme di attuazione.

Nel capitolo degli impegni legislativi di questa ottava legislatura, vanno iscritti gli 84 disegni di leg

ge sottoposti all'esame del Consiglio regionale.

Riteniamo che questa produzione legislativa sia significativa non solo sotto il profilo della quantità ma anche sotto quello della qualità.

Tra l'altro un esame analitico degli oggetti dei disegni di legge mette in rilievo una tendenza accentuata nella elaborazione di iniziative di "ordinamento" con una aderenza sempre più specifica al ruolo preminentemente, anche se non esclusivamente, ordinamentale della Regione.

In questo quadro vanno ricordate tanto le norme già emanate per l'ordinamento delle Camere di commercio, per l'ordinamento degli enti locali e delle unità sanitarie locali, quanto quelle, in fase di avanzata elaborazione, per il nuovo ordinamento dei Comuni e per l'ordinamento degli uffici regionali.

Altre iniziative significative hanno riguardato le materie delle elezioni regionali e comunali ; della soppressione degli E.C.A. e conseguente passaggio ai Comuni delle competenze dell'assistenza; dell'impianto e tenuta del Libro fondiario e della materia catastale esercitata per delega dello Stato ; della previdenza sociale ; dell'accordo preferenziale Trentino-Alto Adige/ Tirolo-Vorarlberg ; dell'imposta di soggiorno, cura e turismo e delle tasse per le concessioni non governative.

Nel complesso, il ventaglio delle iniziative legislative ha dunque investito quasi tutte le materie di competenza riservate alla Regione dagli articoli 4, 5, 6,25,65 e 72 dello Statuto speciale.

Un approfondimento particolarmente attento meri -

ta invece l'impegno relativo alla costituzione di istituti autonomi previdenziali a livello provinciale, previsti dalle norme di attuazione dello Statuto in materia di previdenza e assicurazioni sociali.

La configurazione di questi istituti è certamente legata alla indilazionabile riforma pensionistica mentre non si può trascurare l'aspetto riguardante un prudenziale sistema di finanziamento.

Nel merito, la Giunta regionale, accanto ad una fase di studio affidata ad una apposita commissione regionale, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quale supremo organo consultivo nella materia.

Devo dare atto, con soddisfazione, che questa complessa attività di attuazione programmatica ha, di norma, incontrato la collaborazione del Consiglio regionale, in tempi sempre accettabili.

Esprimo quindi un ringraziamento, a nome della Giunta, a tutti i Signori Consiglieri, agli Uffici del Consiglio regionale e alla stampa, per la collaborazione assicurata ai vari livelli e nei rispettivi ruoli.

In questa occasione e inserendo il problema nel contesto degli impegni programmatici, come ritengo corretto, desidero anche confermare l'impegno della Giunta regionale e mio personale nei confronti della realizzazione della strada di collegamento dei Comuni di Lauregno e Proves con il territorio della Provincia di Bolzano.

L'ampio dibattito svoltosi su tale argomento nel corso della seduta del Consiglio regionale dedicata al-

la mozione di sfiducia presentata da alcuni gruppi politici e motivata proprio da questa vicenda, ha chiaramente indicato sia gli enti competenti a determinare le condizioni o a realizzare la strada (rispettivamente i comuni di Brez e di Castelfondo e le Provincie di Trento e di Bolzano) sia gli orientamenti dei partiti di maggioranza.

Pur riconoscendo l'interessante e significativo apporto di idee e la riconferma di prospettive e di valutazioni in tema di regionalismo e insieme la ribadita affermazione del diritto di quelle popolazioni alla tutela e allo sviluppo, emersi in quella discussione, la Giunta deve riconoscére, per parte sua, come ha sempre riconosciuto, la non strumentalizzazione, da parte della SVP, nell'impostazione e nella gestione di questa questione per fini estranei o anche semplicemente sproporzionati alla reale portata del problema.

Comunque la Giunta regionale considera l'impegno assunto, e che qui ribadisco, come uno dei momenti di espressione della volontà di comprensione tra i gruppi linguistici e di tutela delle minoranze e perciò si considera abilitata ad esprimere la propria volontà politica nelle sede competenti, in modo da favorire, con un'azione fatta di mediazione, di persuasione, di affermazione di diritti, il crearsi di quelle condizioni che, previa la revisione dei programmi di fabbricazione dei Comuni interessati e del piano urbanistico provinciale di Trento, consentano l'accoglimento e il soddisfacimento delle aspirazioni dei cittadini di Lauregno e Proves.

Configurato questo quadro sommario per quanto riguarda il passato, ritengo che oggi una sia pur dovero

sa lettura e ricapitolazione di quanto è stato compiuto e anche la stessa legittima presunzione di poter individuare coerenti e lineari prospettive per il futuro, debbano cedere immediatamente il passo a necessarie riflessioni sulle situazioni che vengono via via emergendo , incalzando e imponendosi.

Queste situazioni ci costringono a tentare di capire quale è davvero il contesto reale in cui ci stiamo muovendo e quali, coerentemente, debbono essere i compiti che ci attendono e ai quali, nell'ambito non riduttivo, ma corretto, delle nostre competenze, dobbiamo cercare di far fronte, in collaborazione con tutto il sistema delle autonomie che è proprio del nostro territorio e delle nostre popolazioni.

Dico subito che la prima di queste situazioni, di cui non si può non tener conto, è quella della nostra attuale dotazione finanziaria.

Situazione davvero inedita, almeno fino allo scorso anno, nella sua drammatica qualità.

In effetto i parametri in base ai quali, realisticamente, ci troviamo ad operare, coniugando i nostri doveri statutari con le possibilità finanziarie disponibili, non solo sono molto ristretti, ma addirittura precari nelle previsioni di fatto.

Una sommaria analisi del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 porta a concludere, in termini di cifre, che il rapporto entrate-spese rimane sostanzialmente statico rispetto al 1982.

A previsioni assestate per l'anno 1982 risulta un disavanzo di 9 miliardi 421 milioni e le previsioni

iniziali dell'esercizio 1983 il cui bilancio andiamo a discutere, portano un disavanzo di 9 miliardi 521 milioni . C'è,dunque, un incremento del disavanzo nella misura dell'1,06%.

Questo però non è tutto.

E' ben vero che il previsto deficit - come già lo scorso anno - viene interamente coperto con l'utilizzo dell'avanzo accertato alla chiusura dell' esercizio 1981, depurato di quanto già adoperato a pareggio del bilancio 1982. Pertanto non esiste ancora necessità alcuna di accendere prestiti.

Per questa ragione già nelle dichiarazioni di bilancio del 1982 avevo espresso la possibilità di poter valutare lo stato finanziario dell'Ente in condizioni di relativa salute. Ma ,nello stesso tempo, avevo anche sottolineato l'assoluta inadeguatezza di questa dotazione finanziaria ,sia rispetto alla gestione ordinaria, sia ancora - e molto più incisivamente - nei confronti di una corretta e dignitosa amministrazione delle competenze statutarie proprie.

Di qui derivavo il giudizio di una obiettivamente sempre più attenuata possibilità per la Regione di far fronte ai propri obblighi e per questo motivo ribadivo l'urgente necessità della emanazione della norma di attuazione finanziaria.

Norma,come sottolineavo, tesa non soltanto a stabilire una piattaforma di certezza e a dare compiutezza, anche sotto questo profilo, all'assetto della Regione , ma impostata in modo tale da ricostruire quell'originario equilibrio finanziario che prevedeva per l'Ente -

fin dall'inizio del nuovo corso - una dotazione pari a circa il 10% nei confronti dell'intero sistema delle nostre autonomie.

Questo giudizio (che non rivendica se non il dovuto e il previsto) non si può non ripetere anche in questa specifica occasione, constatato che nessun passo è stato compiuto, nonostante i nostri sforzi e le nostre sollecitazioni in questa direzione.

Ma la lettura delle cifre di bilancio nella cruda disaggregazione delle varie poste, naturalmente soprattutto delle poste dell'entrata, porta a ben altre conclusioni rispetto a quelle, tutto sommato, non drammatiche, dedotte all'inizio del 1982.

Non dirò ancora che "il Governo non paga più perchè le casse dello Stato sono prosciugate" come si va da tutte le parti ripetendo in questi tempi.

E' certo però che per esperienza diretta (e il bilancio ne è chiara testimonianza) noi possiamo affermare quanto meno che lo Stato nei nostri confronti è un pagatore pessimo sia perchè i suoi debiti verso di noi sono straordinariamente aumentati, sia perchè oltretutto non possiamo fare alcuna previsione sul quando pagherà o potrà pagare.

A comprova, basterà dire che nelle previsioni di entrata per il 1983 su un totale globale di 65 miliardi 123 milioni lo Stato, tra tributi e assegnazioni, dovrebbe ammannirci 52 miliardi 620 milioni pari all'81% di tutti i nostri introiti.

Ora se poniamo questa domanda sul "quanto" e sul "quando" è perchè abbiamo la prova provata delle nostre

preoccupazioni.

Infatti,per l'anno 1982,il Ministero del Tesoro non ha ancora versato alcun importo a fronte delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riscossi nello stesso anno, nè è possibile prevedere quando, da parte nostra, si potrà effettuare l'incasso, anche parziale, delle somme che ci spettano.

Come risulta chiaramente dalla relazione tecnica al bilancio di previsione, sui 52 miliardi 200 milioni di residui attivi presumibili al primo gennaio 1983, ben 49 miliardi - cioè quasi il 95% del globale - sono dovuti dallo Stato e dei 57 miliardi 250 milioni di previste entrate fiscali in competenza 1983, 31 miliardi e 600 milioni, pari all'85%, riguardano proventi di tributi statali di spettanza della Regione.

Una situazione del genere porta ad una sola ed ineludibile conseguenza.

Non potendo noi gravare il bilancio regionale di onerosi esborsi per anticipazioni di cassa al Tesoriere, pena il dissesto del bilancio stesso; mancando, d'altra parte, gli introiti e non conoscendo quando lo Stato potrà pagarci siamo costretti, per un verso, a rallentare i pagamenti dei residui passivi e, per un altro, ci troviamo necessitati a ridurre i pagamenti anche della competenza.

Si tenga presente che i residui passivi previsti al 1° gennaio 1983 prossimo si concretano in 42 miliardi 563 milioni dei quali 35 miliardi e 300 milioni sono già formalmente liquidati nel senso che sono stati esattamente determinati con precisione sia l'ammontare che i cre-

ditori.

In simile situazione, perciò, non c'è più soltanto la sempre minor possibilità di corrispondere ai propri obblighi statutari per mancanza di adeguamento della dotazione finanziaria, rapportata alle necessità istituzionali dell'Ente, ma c'è l'incombente pericolo e l'inizio già avviato di una progressiva asfissia della Regione.

Certo questo stato di insolvenza del potere centrale nei confronti degli enti locali dei quali rischia il soffocamento, dopo quello già in atto nelle industrie pubbliche, e che rappresenta uno degli indici più preoccupanti della situazione di crisi economica in cui ci troviamo, contribuisce a legittimare ulteriormente e a rafforzare la volontà di quei poteri politici e burocratici che intendono proseguire nell'attuazione di quel disegno di recupero del centralismo statale che ormai è in corso da anni, contro il quale combattiamo sia come sistema autonomistico locale, sia collaborando nell'intesa con tutte le Regioni a statuto speciale e ordinario e con i Comuni, e che già lo scorso anno nella relazione a bilancio avevo definito come attuazione di espropriazioni striscianti.

Sappiamo bene che la situazione è difficilissima, che le ricette per uscirne sono molteplici,ma sono anche talmente divergenti non solo da far esplodere dall'interno formule di governo ma anche da rendere estremamente laboriosa l'individuazione di ricette praticabili.

Se è vero, come è stato pubblicato senza smenti-

te, che in questi ultimi dieci anni i saggi medi annuali, in termini reali e non nominali, delle entrate,delle spese e del reddito sono stati rispettivamente del 5%, del 7% e del solo 2.7% per il reddito, è chiaro che l'impalcatura della nostra economia nazionale così non può reggere.

Diciamo questo non perchè si voglia assumere facili atteggiamenti rivendicazionisti privi di basi motivate. Abbiamo già detto,lo scorso anno,che la nostra linea di condotta non è nè oltranzista - quasi dovessimo intraprendere una crociata contro lo Stato - ma non può essere neppure rinunciataria o ammorbidita nella difesa delle nostre competenze, dei nostri diritti costituzionalmente sanciti, delle nostre prerogative anche se più dello scorso anno siamo in presenza di una situazione da ultima spiaggia.

Tuttavia, proprio perchè coscienti di una situazione nella quale tutti siamo direttamente coinvolti non possiamo venir meno al nostro dovere di proseguire nella nostra battaglia sulla norma di attuazione finanziaria con equilibrio ma con determinazione, anche se qualche autorevole commentatore politico ha potuto scrivere - pur sottolineando come tale reazione manchi di ragionevolezza - che "i momenti di grande emozione collettiva sono molto più favorevoli all'accentramento che alle autonomie". E non c'è alcun dubbio che tanto la situazione economica quanto quella dell'ordine pubblico attuale creino questi stati emozionali.

Per la verità possono creare stati emozionali di una certa natura anche certe inchieste e valutazioni

sulla nostra autonomia considerata complessivamente,comparse recentemente sulla grande stampa nazionale. Il fastidio che hanno suscitato non dipende tanto da contenuti di quart'ordine e dai travestimenti che danno della nostra situazione, quanto dalla diffusività e anche dall'autorevolezza di cui godono quelle testate. Non si può comunque, proprio in nome del lavoro politico e amministrativo di questo esecutivo, (ma credo lecito poter associare anche tutta l'assemblea pur non avendo formale titolo a parlare in suo nome) non condannare questo tipo di presentazione del nostro vivere, tanto più se - come da qualche parte si comincia a supporre - dietro queste immagini di grande divulgazione del nostro sistema non è impossibile o assurdo sospettare l'esistenza di qualche disegno per destabilizzare nell'opinione pubblica, soprattutto in quella più attenta e critica, il significato, le motivazioni, i ruoli della nostra autonomia.

Però, gli interrogativi, le questioni e le richieste che,con sempre maggiore frequenza,affiorano sulla stampa circa le disparità fra le Regioni a Statuto speciale e Regioni a regime ordinario, circa i "perchè" delle diverse dotazioni finanziarie, circa l'opportunità o comunque la possibilità di una revisione generale del quadro regionale tanto con riferimento ai due diversi livelli (speciale e ordinario), quanto in rapporto alla diversità delle stesse "specialità" fra di loro e ancora in relazione allo Stato e alle politiche comunitarie non si possono in nessun modo definire episodiche trovate di giornalisti in cerca di novità.

Tutta questa tematica, sia in ordine allo stato attuale delle cose ,sia in relazione alle possibili linee di intervento, trova chiara anche se concisa esposizione nel "Rapporto sullo stato delle autonomie" del Ministro degli affari regionali, Aldo Aniasi, rapporto che la Giunta regionale ha provveduto già in luglio a distribuire ai Signori Consiglieri.

Credo quindi superfluo ricapitolare la materia o comunque soffermarmi sulla stessa.

Vorrei solo dire in proposito che le voci, non sempre documentate che di tanto in tanto, e anche in momenti recenti, illustrano la situazione speciale dovuta alla nostra "specialità" (se mi si consente questo specie di bisticcio di parole), giungendo poi a conclusioni affrettate e non conformi al sistema costituzionale, trascurano quella componente essenziale che è rappresentata dall'ancoraggio a un trattato internazionale qual è l'accordo intervenuto a Parigi il 5 settembre del1946 tra il Governo italiano e quello austriaco.

Tale fondamento della nostra autonomia la differenzia dagli stessi quattro regimi speciali esistenti nel quadro regionalista italiano, così come ha riconosciuto un rigoroso studioso dei problemi regionali, quale è il Prof.Paladin, attualmente componente della Corte costituzionale.

Il fatto che l'opinione pubblica, non nostra,ma di altre regioni ponga dubbi e sollevi interrogativi, nè formalmente nè sostanzialmente scalfisce la nostra sicurezza e tanto meno il nostro assetto tripolare che non si collega più in termini problematici ma di realiz

zazione della collocazione politico-giuridica dell'ente.

Ciò non toglie, tuttavia, che nell'esercizio del nostro mandato e nella attuazione operativa delle competenze si debba,da parte nostra,procedere con il massimo rigore e con la più grande correttezza sia all'interno del nostro quadro istituzionale, sia nei confronti dello Stato.

Ora l'azione di tutela dei gruppi etnici e linguistici che comporta congiuntamente il funzionamento tanto di strumenti di garanzia quanto di strumenti di sviluppo, se condotta secondo il dettato e le prospettive dello Statuto e delle norme di attuazione, richiede non solo la presenza di tutta la struttura istituzionale contenuta nella riforma del 1971,ma anche tutta quella base finanziaria nel valutare la congruità della quale solo dei critici privi di conoscenza adeguata della nostra situazione possono esprimere giudizi di perplessità se non addirittura di condanna.

Comunque, penso che nessuno qui dentro dubiti minimamente del fatto che l'esigenza di tutela di gruppi etnici e di minoranze linguistiche - stabilita dall'art. 6 della Costituzione, codificata nell'art.2 del nostro Statuto e ricordata anche nell'art.4 dello stesso - non può essere realisticamente soddisfatta - come da qualche autorevole studioso è stato scritto - con "alcune competenze aggiuntive che poco o nulla dovrebbero avere a che fare con l'ambito delle competenze economico-sociali".

Una tutela reale non può che circondarsi di ga -

ranzie ,proprio sul piano economico, su quello del lavoro, dell'abitazione, del territorio e non solo sul piano culturale.

Senza affondare radici negli strumenti e nelle strutture che condizionano l'esistenza del singolo,delle famiglie e anche dei gruppi è soltanto mistificante parlare di tutela, a meno che non la si voglia assimilare, annacquare e confondere con il folclore e con la "riserva".

E' certo quindi che il nostro Statuto con le sue norme di attuazione già emanate e con quelle che devono ancora vedere la luce, è uno strumento del tutto valido a garantire questa tutela sia nei suoi aspetti di difesa dai pericoli di assimilazione, di emarginazione o di dissoluzione, sia nei suoi aspetti di sviluppo.

Lo sviluppo ,in effetti ,è una condizione inelimi-nabile e imprescindibile di una tutela considerata in termini dinamici e vitali se vivi devono continuare a essere i gruppi ai quali si riferisce e per i quali è stata istituita.

Ma è anche altrettanto certo che ,se il nostro sistema di autonomie speciali deve valere solidalmente e indivisibilmente per tutti i gruppi esistenti all'interno del territorio regionale, come appunto codificato dall'art.2 dello Statuto e come lucidamente ha affermato il presidente della SVP dott.Magnago, nei punti di frizione o di difficile incastro occorre cercare e trovare solu - zioni eque e accorgimenti atti a non creare tensioni e risentimenti, oltre a disaffezioni verso il sistema autonomistico.

Queste tensioni e questi risentimenti, con sensi di comprensibile frustrazione e di pensieri senza futuro, possono originare da determinate applicazioni rigide che rischiano tutte le volte di rendere involontario omaggio a quella verità che un'esperienza, purtroppo antica, ha codificato nella nota massima: "summum jus, summa iniuria". Se vogliamo far vivere l'autonomia dobbiamo sicuramente circondarla di garanzie, ma anche di intelligenza, di attenzioni, di rispetto per i diritti della singola persona, della sua famiglia, dei gruppi spontanei oltrechè dei gruppi etnici.

In sostanza, siccome l'autonomia è stata costruita e voluta come strumento per far crescere una comunità o delle comunità considerate come veri e propri ambienti protettori dei singoli, delle loro identità, dei loro punti di riferimento occorre circondare questa autonomia, oltrechè di leggi e di norme, di fiducia, di amore e di comprensione se è lecito utilizzare ancora queste parole, anche in dichiarazioni di questo tipo,per esprimere le proprie intenzioni e la propria visione.

Io credo che questa valenza, che certo non rientra nei codici, è tanto più necessaria e forse rappresenta quell'autentico "supplemento d'anima" di cui un tempo si discorreva senza rispetti umani e con convinzione, se pensiamo all'autonomia e ai suoi possibili benefici, se ben condotta e se creduta nelle sue genuine motivazioni, nei confronti delle giovani generazioni che cresciute in un ambiente già fatto e costruito, e non potendo naturalmente conoscere per mancata esperienza di vita, le asperità e i sacrifici del cammino che

ha portato alla presente situazione, rischiano - come molteplici documenti testimoniano - di subire un vero e proprio processo di alienazione che porta non tanto al rifiuto o al rigetto, ma all'indifferenza.

Ora chi vuole godere solo dei frutti senza considerare albero e radici, ha pochi orizzonti davanti a sè.

In definitiva, se il nostro Statuto deve essere visto, come era certamente nelle intenzioni originarie e profonde degli stipulatori dell'Accordo di Parigi, come un "sistema di vita" per le comunità della Regione piuttosto che come una mera e nuda struttura legale, allora bisogna davvero che chi lo attua coltivi grandi doti di qualità, di accortezza, di diplomazia più che semplici ragionamenti di dare e avere.

Le norme giuridiche occorrono e sono necessarie perchè, diversamente, non ci sarebbero nè certezze, nè diritti, nè doveri, nè titoli per agire, nè norme di tutela. Ma le norme giuridiche da sole non bastano perchè se esse sono fatte per proteggere la vita, non la possono nè creare nè sviluppare.

Accanto all'appello alla storia e alla tradizione, è indispensabile dunque un appello al realismo per non crearci e per non creare illusioni e per non divaricare progressivamente da quelle basi dalle quali noi siamo stati eletti a rappresentanti.

Intendo dire con questo che accanto al nuovo sistema delle autonomie, che per la verità ha appena un decennio (e quindi comporta rodaggio perchè in sè, nella nuova sistemazione, è una autonomia giovane) esiste, un

nuovo contesto sociale nel territorio regionale, anch'esso profondamente diverso da quello nel quale è calata la prima e anche gli inizi della seconda autonomia.
Non possiamo non tenerne conto, perchè tutto questo condiziona il nostro modo di legiferare e di operare, a meno che non si pensi a dibattere nelle nostre aule su argomenti e con impostazioni che prescindono da questa evoluzione dei tempi e dei contesti storici reali cioè economici, sociali e politici per rimanere solo ancorati e fissi a punti di riferimento, di orientamento e di prospettiva certamente fondamentali ed essenziali, allora come oggi, ma non più esclusivi e comunque soggetti a interpretazioni diverse, proprio nell'interesse dei singoli, delle famiglie e degli stessi gruppi.

Tutti sappiamo, per esempio, che nell'intero territorio regionale noi siamo in presenza - con non significative differenziazioni fra le due comunità provinciali - di un sicuro e accertato fenomeno di progressivo invecchiamento delle popolazioni.

Fenomeno più accentuato a Trento che a Bolzano ma che, comunque, nel suo andamento globale mostra di agganciarsi presto alla media nazionale, mentre a Trento l'ha già raggiunta e notevolmente superata.

Sull'altro versante, cioè alla base della piramide, il tasso di natalità a livello regionale è di fatto praticamente pari a quello nazionale, raggiungendo il nostro globalmente l'11,3% e quello nazionale l'11,1%, anche se Trento è al 9.9% e Bolzano al 12.8%, con una diminuzione però di quest'ultimo di oltre 6 punti e mezzo rispetto al 19,5% di appena dieci anni

fa.

La provincia di Trento alla stessa data del 1971 era già al 15.5%.

Il fenomeno emigratorio invece, che nell'ultimo decennio a livello regionale ha registrato un saldo negativo di 3676 persone, ha visto specificamente un esodo di 10.617 unità della provincia di Bolzano e un ingresso di 6.941 unità in quella di Trento, dalla quale nel decennio precedente, 61-71, erano partite poco più di diecimila persone contro le quasi dodicimila uscite dalla provincia di Bolzano.

Nel periodo 1951-1961, invece, in provincia di Bolzano si era avuto un saldo positivo di 1.183 persone, mentre Trento registrava una perdita per emigrazione di 6681 unità.

Ho introdotto questi alcuni indici dell'andamento demografico e queste poche cifre sull'emigrazione non per fare ragionamenti di natura economica ma solo per ricordare qualche dimensione quantitativa e anche qualitativa del nostro nuovo contesto sociale con il quale dobbiamo fare i conti.

Da questo contesto emergono nuovi problemi non solo per le politiche della programmazione - per esempio nel campo assistenziale e sanitario per la popolazione anziana - ma prima di tutto per la politica stessa senza aggettivi e quindi anche per lo spazio politico di competenza regionale.

Ma c'è anche un altro discorso da fare in termini generali.

La Regione è un ente di rappresentanza a determinati livelli degli interessi delle popolazioni e dei

gruppi. In quest'ottica, per esempio, nessuno può dubitare che anche ordinamenti funzionali alle necessità, alle situazioni comuni, alle ipotesi di sviluppo e alla conservazione e crescita dell'ambiente umano non siano di interesse della popolazione che dalla qualità di questi ordinamenti trae beneficio o danno proprio in termini di convivenza e di socialità.

Ma la Regione è anche un ente che rappresenta e realizza una capacità e una possibilità di incontro, uno spazio di dibattito per una produzione politica e per il mantenimento di prospettive e di visuali di ampio respiro e valide a formare un quadro di riferimento e di comprensione della complessiva vicenda che si svolge entro il nostro territorio con tutti gli agganci e le proiezioni esterne.

Allora proprio per una responsabilità verso i valori della storia di questo territorio e di queste popolazioni, per un rispetto attivo della ricchezza del nostro contesto culturale plurietnico e plurilingue, occorre sollecitare, promuovere, favorire a tutti i livelli, ma soprattutto ai livelli delle giovani generazioni, una informazione reale e profonda di questo nostro sistema speciale di autonomie.

Ma, al di là di questi aspetti che qualcuno potrebbe anche definire di grammatica elementare dell'autonomia - ma che io ho creduto bene di richiamare perchè i fondamenti elementari sono le basi stesse dell'edificio - i grandi e drammatici problemi che oggi sconvolgono tutto il panorama regionale nel suo insieme sono quelli della disoccupazione, dei licenziamenti, della cassa integrazione, della inflazione, del costo della vita, dei fallimenti e delle chiusure di fabbriche, della riduzio

ne degli investimenti e quelli, terribili, della droga che nella nostra regione da nord a sud, o da sud a nord, senza distinzioni di gruppi, senza tener conto di immagini consolidate e divulgate più o meno prestigiose, sta devastando il tessuto fisico, psicologico, morale, affettivo di tanti giovani. Questo fenomeno ha messo radici sorprendenti perchè inattese per la quasi totalità della pubblica opinione, ha costruito legami, rapporti, condizionamenti interni e internazionali, con altri settori di azione criminale, dal traffico delle armi a quello di valuta.

Questi legami e questi rapporti e le modalità stesse del sistema posto in essere, non appena rivelati dalle indagini della magistratura nella loro insospettata vastità e ramificazione, hanno lasciato sbigottita la popolazione.

Già due anni fa, appena scoperti i primi depositi di droga sia nel Trentino che in Alto Adige, in occasione del messaggio di capodanno rivolto alla gente della nostra regione, io ho ritenuto di parlare proprio di questo argomento che veniva a sovrapporre alle immagini tradizionali tipiche della nostra terra ben altro materiale per una valutazione più realistica e contemporanea della situazione e del terreno sul quale venivamo a trovarci.

A distanza di tempo - ma non poi molta - mercè il benemerito lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, cui va un sentito riconoscimento da parte di tutta la comunità e della Giunta regionale, è venuta in luce questa incredibile trama delittuosa, vera piovra stritolatrice, che proprio nel nostro territorio - come anche la stampa ha messo ampiamente in rilievo - aveva

ancorato uno degli agganci fondamentali.

Del resto anche nel nostro stesso Consiglio lo scorso anno alcuni partiti hanno dato spazio notevole a questa tematica e nel corso di quest'anno il lavoro serio, documentato, intelligente e convinto di partiti politici, di gruppi sociali, di organizzazioni ha messo per varie vie in luce e confermato la vasta diffu - sione del fenomeno e l'altissimo tasso di pericolosità sociale.

E' chiaro perciò che non possiamo chiudere gli occhi, anche come Governo della Regione e come assem - blea legislativa, di fronte a questo nuovo cancro che sta devastando il tessuto delle nostre comunità e che modifica nel profondo - anche se non intendiamo affatto amplificare oltre misura le situazioni - la stessa nostra concezione della società nella quale ci troviamo a operare e delle quale siamo rappresentanti a pieno titolo.

In sostanza, dunque, gli avvenimenti, le indagini, l'imporsi di problemi fino a ieri sconosciuti o per la qualità o per quantità, per virulenza, per diffusione; i sempre più stretti collegamenti con ambienti e situazioni esterne, nazionali e internazionali che hanno sicuramente riflessi certi e rapidi all'interno del territorio, ripercussioni che si allargano dai centri verso le periferie; l'intensificarsi dei traffici di ogni genere e provenienza consentito dalla nostra rete viaria, soprattutto da quella autostradale; la mutazione in profondità del turismo; la stretta economica venuta dopo un lungo periodo di benessere e di prospetti

ve di progresso che parevano non avere limiti e altri fattori hanno contribuito con una convergenza sincrona, anche se dilacerante, a creare un ambiente sostanzialmente diverso da quello immaginato tradizionalmente, o almeno un sottosuolo diverso da quello da noi conosciuto o pensato.

Sicchè corriamo il rischio di aver a che fare con un sistema globale a due velocità. Il sistema sociale reale è molto più veloce nelle sue trasformazioni e nelle sue evoluzioni rispetto a quello formale-istituzionale che è molto più lento a recepire i messaggi e a corrispondervi con la legislazione e i provvedimenti. Anche per questo motivo si creano presso la pubblica opinione atteggiamenti di sfiducia nelle pubbliche istituzioni, compresa la nostra.

Tutto questo può essere spiegato sapendo che la mentalità è ciò che cambia più lentamente e che le strutture materiali sono molto più pronte ad adeguarsi alle necessità di quanto non lo siano gli spiriti perchè, generalmente, il sociale è in ritardo sull'economico e gli atteggiamenti mentali sono in ritardo, a loro volta, sui ritmi sociali.

Ma ciò non toglie che dobbiamo produrre ogni sforzo per recuperare questi ritardi nel modo di impostare i nostri rapporti e anche i nostri ordinamenti rispetto all'evoluzione nel tempo reale della nostra società locale così com'è.

In questa direzione non posso che confermare per l'ultimo scorcio di questa legislatura almeno tre indirizzi di azione programmatica della Giunta regionale.

Il primo di questi indirizzi è certamente quello che riguarda l'impegno di dare vita al nuovo ordinamento del Comuni, tenendo conto sia della riforma delle autonomie locali a livello nazionale, che stiamo attendendo da decenni, sia delle aspettative per nuovi spazi dell'autonomia comunale nella nostra regione, dove questa tematica, non solo ha profonde radici storiche, ma viene ad assumere importante rilevanza proprio nel contesto di nuovi ordinamenti in atto almeno nella provincia di Trento.

L'operazione che la Giunta regionale ha portato a termine, nel corso di quest'anno - confortata anche dall'orientamento del Consiglio e in risposta alle sue sollecitazioni più volte espresse in occasione delle precedenti discussioni di bilancio - in merito alla nuova legge di ordinamento comunale, non solo ci ha dimostrato, in maniera palese, l'alto grado di fiducia espresso dai sindaci delle varie comunità di valle dell'Alto Adige e dei Comprensori del Trentino nei confronti della Regione e della sua azione, ma ci ha consentito di sentire dalla viva voce dei responsabili delle amministrazioni comunali osservazioni, richieste, suggerimenti di indirizzi, chiarificazioni sulle situazioni reali vissute nelle varie comunità.

Credo di poter dire, facendo un bilancio di quelle nove uscite - tre in Alto Adige e sei nel Trentino - ringraziando i Sindaci per la loro presenza e il loro apporto e le Provincie per la loro assistenza e collaborazione attraverso gli assessori agli enti locali - che abbiamo avuto una conferma profonda dell'im

portanza delle autonomie comunali, della conseguente necessità della loro difesa e del loro potenziamento in termini moderni ma non per questo attutiti nella loro intensità.

Per questo ritengo che occorra collaborare tutti al fine di stabilire che nel nuovo disegno di legge venga attribuita ai Comuni tutta una serie di funzioni per individuare la localizzazione di tutte le opere e gli impianti necessari per l'esercizio delle funzioni comunali; per consentire l'attività edificatoria e per determinare l'uso delle aree e degli edifici, nel rispetto delle previsioni di legge e degli strumenti urbanistici provinciali e comprensoriali.

Ancora va attribuita ai Comuni la funzione di vigilare, anche ai fini di tutela della salute e dell'ambiente, sulle attività dei soggetti pubblici e privati che incidono sullo stato e sull'uso del territorio, fermi restando i poteri di intervento delle Provincie e dei Comprensori; la funzione di provvedere a dotare il territorio comunale delle opere di urbanizzazione e di ogni altra attrezzatura necessaria alla realizzazione dei servizi di spettanza comunale; la competenza per quanto riguarda la conservazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, con particolare riguardo alla salvaguardia e al risanamento dei centri storici, secondo le indicazioni contenute nelle leggi provinciali e nei piani comprensoriali.

Dico ancora che va difeso, con la stessa legge regionale di ordinamento, il potere dei Comuni a par-

tecipare alla formazione dei programmi pluriennali e degli altri piani provinciali nelle forme previste dalle rispettive leggi provinciali e va difeso il potere degli stessi Comuni a curare che gli interventi di loro spettanza si realizzino secondo un disegno coordinato di sviluppo dell'assetto territoriale e della erogazione dei servizi con prospettive pluriennali formulando, ogni anno, le opportune indicazioni anche di aggiornamento.

Quindi mi pare chiaro che, in sostanza, spettano ai Comuni - pur in coerenza con le scelte di governo delle Provincie di Bolzano e Trento e nel rispetto delle legislazioni provinciali e dei piani urbanistici comprensoriali - il potere di disciplina e di gestione del territorio e la programmazione dello sviluppo economico-sociale delle collettività locali come competenza propria in virtù della nostra legge di ordinamento. Non credo perciò che si possa dire e pensare e operare come se tale competenza di stabilire ciò che i Comuni debbono e non debbono fare in queste materie spetti alle Provincie in quanto titolari della programmazione e della pianificazione perchè queste non sono competenze, ma metodi di attuazione di competenze urbanistiche o economiche nelle diverse materie.

Connessa con questa legge di ordinamento, la Giunta regionale porterà avanti l'azione per la riforma delle leggi per l'elezione del Consiglio regionale e dei Consigli comunali, intese come strumenti per la corretta espressione della democrazia delle nostre comunità.

Naturalmente parlando di iniziative legislative non posso mancare di confermare e ribadire che la Giunta continuerà a farsi parte diligente per favorire l'accoglimento, da parte del Parlamento, delle leggi votate dal Consiglio regionale ai sensi dell'art.35 dello Statuto speciale e,in primo luogo,di quella che prevede l'istituzione in Bolzano di una sezione del Tribunale per i minorenni.

Un secondo indirizzo che la Giunta regionale (anche in questo significativamente sorretta dal consenso del Consiglio che si è espresso in termini particolarmente positivi nella discussione del precedente bilancio) porterà avanti, ai livelli che le competono e nelle sedi ormai individuate, riguarda l'azione per la costruzione e l'affermazione della cosiddetta "Europa delle Regioni", a fianco e in collaborazione dell'Europa degli Stati e dell'Europa comunitaria.

Credo superfluo ricapitolare quanto è stato fatto nel corso del 1982 su questo terreno,in stretto rapporto con le varie associazioni che operano nel contesto dell'arco alpino con proiezioni e collegamenti verso altre organizzazioni regionali attive in Europa a livello confinario o periferico e con momenti di sintesi,soprattutto a Strasburgo,in seno al Consiglio d'Europa e nelle varie commissioni dello stesso. Del resto il più significativo riconoscimento di questa nostra azione è stata la riunione a Trento nella sede della nostra Regione della commissione della cultura del Consiglio d'Europa per l'audizione delle minoranze nella terza decade di settembre.

A questo punto il problema non penso sia tanto

di sapere "cosa" si è fatto, ma "perchè" lo si è fatto.

Sono le motivazioni che poi sono allo stesso tempo giustificazioni.

Credo di poter dire che questa nostra azione deriva dal chiaro convincimento che i raccordi con le varie regioni europee e con le associazioni non istituzionalizzate che le raggruppano (tra cui certamente preminente per importanza ed interesse il complesso associativo che fa capo all'area alpina internazionale) costituiscono uno dei problemi dell'oggi e più ancora del domani. In fondo questo movimento per l'Europa delle Regioni non ha più di un decennio essendo iniziato nel 1972 con la costituzione dell'Arge-Alp,cui è immediatamente seguita quella formazione denominata "Comitato di iniziativa per la cooperazione fra le Regioni dell'Arco alpino" che si è espressa a Milano nel 1973 con il primo Convegno su "Le alpi e l'Europa". Il fatto che queste associazioni si siano da allora estese con la nascita, tra le altre, dell'Alpe Adria e del Comitato delle Alpi occidentali - senza parlare di quelle al di fuori dell'arco alpino - e il fatto che vivano pur non accettando alcuna istituzionalizzazione o formalizzazione, significa che il problema esiste e che questi spazi di aggregazione, di dialogo, di confronto, di orientamento e di pressione sia verso i rispettivi stati di appartenenza, sia verso gli organismi europei di Bruxelles e di Strasburgo vengono sentiti come vitali per la costruzione di una vera Europa che non sia impostata soltanto su dimensioni statali, oggi sempre più rigide nella immodificabile configurazione territoriale e nella difesa dei propri interessi, ma che

tenga conto anche di quelle aree culturali, economiche, storiche e sociali che sono a cavallo fra gli Stati e che sentono il bisogno per la loro stessa vitalità e sopravvivenza di far sentire la loro voce e di pesare di più all'interno dei singoli Stati e nei confronti del sistema stesso degli Stati, approdando anche con una loro rappresentanza in seno agli organismi europei di vertice.

Questa è dunque un'Europa che certamente ha profonde radici storiche, culturali, di costume, di visioni di vita comuni, di tradizioni radicate, un'Europa che esprime certi interessi non sicuramente dominanti, ma essenziali, per tutti e che oggi soprattutto rappresenta anche strutturalmente, certe opportunità di comunicazione e di ricreazione in termini di tempo libero per l'intera area comunitaria e occidentale in genere.

Ma è un'Europa che si forma appena adesso, che scopre queste affinità, che vuole incontrarsi per organizzarsi e farsi ascoltare in rapporto alle sue risorse e all'interesse delle sue popolazioni.

Quindi la nostra azione vista così è ben lungi dall'essere una specie di pseudo-politica estera di nuovo conio; è lungi dall'essere una fuga in avanti o ai lati per non affrontare le questioni interne nostre ed è anche molto di più di una raccolta di informazioni e di conoscenze utili acquisite a livelli comunitari. Per l'informazione esiste una abbondante, precisa e anche specialistica letteratura che viene organizzata e diffusa dal Consiglio d'Europa, di grande interesse per chi la vuol seguire e per chi vuol rendersi conto del

grande fervore che anima questo spazio tipico e singolare, posto tra gli organismi comunitari di Bruxelles e i governi nazionali.

Lo specifico della nostra azione, invece, sta nel partecipare, nel discutere, nel conoscerci di persona, nel collaborare alla formazione di indirizzi di pensiero e di azione comuni.

Non diversamente, del resto, da quanto stiamo facendo e portando avanti a livello nazionale negli incontri - ultimo dei quali quello recentissimo di Roma - tra Regioni a Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario, soprattutto a livello di conferenza dei presidenti delle Regioni e dei gruppi di lavoro, per discutere le situazioni del regionalismo, per conoscere le varie realtà, per elaborare comuni azioni di rivendicazione nei confronti dello Stato e in difesa delle nostre competenze.

Questi rapporti, questi contatti non sono un qualcosa di più, di superfluo, di opzionale nel contesto della nostra istituzione; sono qualcosa di essenziale, di originante dalla situazione stessa in cui la nostra, come le altre regioni, vengono a trovarsi, all'interno del sistema costituzionale italiano e per la loro collocazione geografica nel quadro europeo.

Quindi la nostra azione in seno al regionalismo istituzionale italiano e a quello associazionistico non istituzionale sovrafrontaliero è una risposta a precisi problemi posti dalla situazione, una risposta che non possiamo mancare di dare, se vogliamo conferire un senso compiuto alla nostra autonomia oggi e sempre più in avvenire. E' un modo concreto di espri-

mere il nostro europeismo nella sola direzione che ci è concessa.

La terza direzione nella quale la Giunta si muoverà nei limiti consentiti, senza invadere campi altrui, ma senza abbandonare i propri, è quella della promozione di una cultura del nostro sistema di autonomia speciale.

La questione regionale è ancor oggi largamente discussa nelle sedi giuridiche e politiche e molte sono le tematiche che esigono approfondimento.

Non per nulla nella prima lezione tenuta al Corso di aggiornamento organizzato dal Servizio commissioni bicamerali e affari regionali della Camera dei deputati in collegamento con il Senato della Repubblica sul tema "Organizzazione e diritto delle Regioni", nel marzo scorso, il prof.Vezio Crisafulli, giudice emerito della Corte Costituzionale, ebbe a dire che "quello che più conta e fa sì che "una questione regionale" persista ancora oggi è l'incertezza sul ruolo delle autonomie regionali nella dinamica della forma di governo: ciò che implica, per logica conseguenza, incertezza sulla natura ed estensione di tale autonomia e sulla relazione fondamentale intercorrente tra lo Stato e le Regioni (più specificamente per stare al concreto, tra Governo centrale e governi regionali, tra Parlamento nazionale e assemblee locali). E concludeva affermando come tutte o quasi le soluzioni che era stato in certo qual modo costretto a prospettare, erano suscettibili di reformatio (specialmente in melius)."

Ma io credo che se questa è una faccia della medaglia che interessa noi come potere legislativo ed

esecutivo nei confronti con lo Stato e nei rapporti con le altre Regioni a statuto speciale e ordinario per venire a capo di una identità, l'altra faccia è quella che ci sollecita a confrontarci fra noi, fra rappresentanti di gruppi diversi e di due realtà territoriali diverse in questo spazio creato dalla struttura regionale che, come sempre è stato detto e ripetuto, è uno spazio di elaborazione per visioni sottratte alla tentazione delle chiusure e dei provincialismi deteriori, uno spazio di discussione e di decisione per mettere in atto le competenze che lo Statuto ci affida e che si stanno rivelando sempre più essenziali per una corretta impostazione della nostra organizzazione comunitaria.

Ma il problema è ancora più vasto. Se il sistema delle autonomie non è ristretto solo alla Regione e alle due Provincie, ma deve diffondersi agli enti locali comunali, ad altri enti intermedi di nuova concezione occorre che la popolazione nel suo insieme conosca questa autonomia nelle sue ragioni, nei suoi meccanismi, nella sua storia,ma anche nelle sue condizioni,perchè l'autonomia è un sistema produttore di benefici ma anche di relativi costi.

Bisogna ricordare,per una semplice norma di realismo, che l'insieme delle popolazioni che vivono nel nostro territorio appartengono a gruppi storicamente diversi e in parte anche senza radici storiche sul posto. Ma appunto per questo lo Statuto,così come è congegnato, rappresenta il patto da cui è nata e su cui si regge questa singolare comunità politica. Per questo motivo occorre fare una grande opera

di promozione culturale e di informazione, a tutti i livelli, affinchè questo Statuto e le sue ragioni siano capite.

Non è un'opera che possa fare solo la Regione, anche se la Regione, in questa concezione, non può che costituire il punto di riferimento primo.

Per la verità, però, bisogna pur riconoscere che, nel corso di questo periodo di legislatura, particolarmente in occasione delle discussioni di bilancio e anche del recente dibattito sulla mozione di sfiducia , i gruppi consiliari che siedono in quest'aula, espressione dei partiti politici, hanno manifestato un pensiero regionalista sempre più argomentato e arricchito di valide motivazioni nei confronti dell'ente e della sua specifica funzione nel quadro del sistema autonomistico.

Questo progressivo recupero di convincimenti , frutto di aperti dibattiti e di analisi sempre più realistiche delle situazioni e delle prospettive che ci stanno davanti, che non legittimano nè ipotesi di mutazioni di assetti istituzionali nè fughe o latitanze o atteggiamenti di perplessità o peggio di rinuncia nell'ulteriore esplorazione dei nostri peculiari spazi di azione e quindi nell'attuazione piena dello Statuto, è forse - da un punto di vista generale - l'aspetto più positivo di un bilancio politico.

La formula che ha espresso e retto questo esecutivo, anche nell'attuale evoluzione di fisionomia , ha certamente contribuito con la sua impostazione programmatica a raggiungere questo risultato, unitamente

all'impegno, sempre corretto, portato avanti con visione propositiva dalle opposizioni.

Io mi auguro che, per la prossima legislatura, ulteriori intese tra tutte le forze politiche autonomistiche, valgano a rafforzare e ad ampliare la piattaforma operativa della maggioranza di governo, in modo che questo nuovo modello di sistemazione istituzionale, completato in tutti i suoi aspetti grazie all'emanazione delle norme di attuazione ancora mancanti, possa dimostrare tutta quella funzionalità politica e sociale per la quale è stato pensato e concordato.

Credo, in sostanza, che la sfida che ci pongono le situazioni internazionali, nazionali e locali (che non sono solo nostre ma che incidono sempre più pesantemente, anche da noi, e che mettono a nudo ormai la fragilità di tanta parte della popolazione e soprattutto dei giovani) possa essere più agevolmente superata se sapremo usare al meglio non solo gli strumenti autonomistici, ma se sapremo riscoprire lo spirito autonomistico che oggi, oltre ad essere una ragione di garanzia e di tutela, deve costituire, in primo luogo, una possibilità di sviluppo per tutti.

A chiusura di queste dichiarazioni perciò,mentre rivolgo un sincero apprezzamento per il clima di correttezza e di collaborazione in cui finora si sono sempre mantenuti i rapporti tra organo legislativo e organi esecutivi della Regione, nella doverosa distinzione dei ruoli, non posso che fare appello a tutti coloro che operano in questa regione e coprono ruoli di responsabilità nella formazione dell'opinione pubblica e nella organizzazione e gestione associativa, dai par

titi politici, ai sindacati, a tutte le forze sociali, culturali dell'informazione affinchè operino per la crescita di questa cultura del sistema delle autonomie, per l'instaurazione di un clima di fiducia, per una convergenza obiettiva delle forze e dei convincimenti tesa alla valorizzazione e all'approfondimento non solo delle tematiche ma della vita autonomistica nella sua organica e multiforme espressione.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. I signori consiglieri saranno convocati a domicilio.

(Ore 15.45)